QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
22 Giugno 1951
Anno VII - Num. 146
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-037, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 380. - Necrologie L. 200 (dir. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

BISOGNA scegliere

Non intendiamo entrare nel merito nè delle richieste attuali degli statali nè delle argomentazioni contrarie che ad esse oppone il Governo. E ci limitiamo ad augurarci che la vertenza sia composta senza gravi perturbamenti nella pubblica amministrazione.

I termini del problema sono noti. Gli statali sono mal pagati in ogni categoria ed in ogni grado. Se si eccettuano alcuni direttori generali dell'amministrazione centrale, ai quali sono stati devoluti compiti di controllo in molte gestioni statali e semistatali, compiti assai bene retribuiti, tutti gli altri non ricevono un compenso proporzionato nè alle necessità della vita nè alle funzioni spesso delicate da essi svolte. E, se la nostra burocrazia è rimasta generalmente onesta e fedele, ciò è da apprezzare altamente, considerato il disagio economico che la assilla e le tentazioni cui talvolta è esposta.

Si pensi ad un ricevitore del registro o ad un agente delle imposte o ad un ingegnere del Genio civile. Tutti costoro hanno un notevole potere discrezionale nel decidere su grandi interessi privati in conflitto con quelli dello Stato. E la regola è che gli interessi dello Stato vengono tutelati rigidamente e severamente. Eppure quante volte quel funzionario adempirà il proprio dovere in mezzo a difficoltà e pene personali da rendere quasi eroica la sua inflessibilità. Ed è un miracolo dovuto alla profonda salute morale della nostra burocrazia se noi non siamo costretti a ripetere quel che disse una volta Guizot, allora presidente del Consiglio, alla Camera dei deputati, un po' cinicamente: «Mais messieurs, l'administration c'est la corruption... ». Perciò non si può dare torto agli statali che essi reclamino un trattamento meno avaro.

Ma, d'altra parte, si sa anche quale sia il numero impressionante dell'esercito burocratico, e in che misura esso pesi sul bilancio dello Stato. Soltanto dal 1939 ad oggi il numero degli statali è salito da 700 mila ad un milione 100 mila, e senza una giustificata necessità. Ai ruoli ordinari si sono aggiunti ruoli speciali, a questi si è aggiunto un avventiziato che ha tutti i caratteri della stabilità, anzi della perpetuità. L'on. De Gasperi circa due anni fa, quando le nostre entrate ammontavano a 1.200 miliardi, calcolò che ben 500 miliardi erano spesi per gli stipendi agli impiegati. Nell'ultimo bilancio la situazione è peggiorata. Oggi circa il 50% delle entrate è inghiottito dalla impalcatura burocratica.

Stando così le cose, è chiaro che si deve scegliere. Non è possibile conciliare l'espansione inflazionistica della massa impiegatizia con l'altezza o almeno l'equità delle retribuzioni perchè il bilancio ha dei limiti che sono stabiliti dalla capacità tributaria del Paese. In parole povere non è possibile che si continui ad essere in molti ed a sperare di essere retribuiti bene. E' pacifico che la macchina burocratica può essere snellita, ed è anche pacifico che, pur senza arrivare ad una riforma dell'amministrazione, il personale può essere ampiamente ridotto.

Come già si è accennato, l'esercito degli impiegati non si è accresciuto per l'accrescersi dei servizi, non corrisponde ad una necessità obbiettiva di un'amplificazione delle funzioni statali. Si è accresciuto per la spinta costante ed inesorabile della pletora demografica della borghesia. Siamo arrivati ad avere un milione e più di impiegati unicamente perchè esistevano almeno due o tre milioni di persone da occupare. L'inflazione impiegatizia è stata un po' l'equivalente borghese di quel che nel campo della disoccupazione proletaria sono stati l'imponibile di mano d'opera e il blocco dei licenziamenti. Non si è avuto nè il coraggio di mandare a casa gli impiegati diventati inutili nè la forza di rifiutare quelli che cercavano di entrare in soprannumero, insinuandosi attraverso le vie semi-clandestine delle raccomandazioni e delle influenze.

Esiste ancora un Ente bonifiche albanesi, con relativo personale, quando da un pezzo non esiste più alcuna bonifica albanese. Esistono ancora gli addetti culturali all'estero, ex-dipendenti del defunto Min. Cul. Pop. che sono stati trasformati, con inafferrabili funzioni, in addetti stampa nelle province. Nell'ultimo organico dell'esercito abbiamo letto con sorpresa che, se si sono aboliti i generali comandanti di Armata, sono state mantenute parecchie decine di generali comandanti di Corpo d'Armata, mentre i Corpi d'Armata non esistono più e basterebbero 6 - 8 - 10, al massimo, generali divisionari per le nuove istituite o istituende divisioni. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Il Governo ha dilazionato il duro compito dello sfollamento. Ha nominato commissioni, e il mio egregio amico Meuccio Ruini ha studiato il problema con la grande competenza che da tutti gli è riconosciuta in materia. E' stato anche nominato un ministro per la riforma della burocrazia, il quale per oltre un anno ha ristudiato per conto suo il problema. Provvedimenti però nessuno, e, a quel che sembra, non stanno nemmeno all'ordine del giorno per un futuro prossimo. E così maturano situazioni penose, si fa ricorso all'estremo rimedio delle agitazioni e degli scioperi, lo Stato subisce diminuzioni di prestigio ed il Tesoro è costretto a fare concessioni compromettenti ed avventurose.

Costi quel che costi (è evidente che l'operazione ha il suo prezzo perchè non si può mandare a casa nessuno senza un minimo di trattamento di quiescenza), noi vorremmo che quest'ultima agitazione inducesse il Governo a fare quel che tante volte si è detto: elevare ad una misura decente gli stipendi dei suoi funzionari e coprire il fabbisogno con una drastica riduzione del loro numero.

Panfilo Gentile

Gli statali entrano in sciopero ed il Governo rinvia i miglioramenti

La decisione di De Gasperi dopochè l'on. Marazza non era riuscito nel suo tentativo in extremis - Come avverranno le sospensioni dal lavoro - Il Governo applicherà le sanzioni previste a carico degli scioperanti - Domani sarà sanzionata dal Consiglio dei Ministri la legge sindacale - Il progetto che migliora le pensioni della Previdenza

Roma, 21 giugno.

Domani i dipendenti statali attueranno un nuovo sciopero. Il precedente si ebbe l'8 maggio, ossia un mese e mezzo fa. Le centrali sindacali hanno deciso la nuova manifestazione di protesta, perchè hanno considerato inaccettabile la proposta del Governo per una soluzione di compromesso della vertenza. Gli statali, che sono invitati dalle rispettive organizzazioni sindacali ad astenersi dal lavoro, sono esattamente un milione e cinquantaquattromila, giacchè gli altri diciottomila che contribuiscono a formare l'esercito degli statali non sciopereranno: si tratta dei funzionari direttivi inquadrati nella Diristat, una loro associazione sindacale particolare. Quanti impiegati statali di gruppo B e C seguiranno l'esempio dei loro superiori e si recheranno regolarmente in ufficio? E' difficile prevederlo e il precedente dell'8 maggio è piuttosto negativo al riguardo, in quanto le astensioni dal lavoro degli statali furono altissime.

Le modalità dell'astensione

Le modalità dello sciopero sono oramai note. Giova comunque ripeterle: i ferrovieri addetti al movimento dei treni effettueranno quattro sospensioni di un'ora: dalle quattro alle cinque; dalle dieci alle undici; dalle sedici alle diciassette e dalle ventidue alle ventitrè. Tutti gli altri dipendenti statali, gli insegnanti ed i postelegrafonici (compresi i movimenti postali) sciopereranno per tutte le 24 ore di domani, venerdì. I parastatali ed i dipendenti da enti locali (all'incirca altre 250 mila persone) sciopereranno pure per 24 ore, ad eccezione degli addetti ai servizi assistenziali e di assistenza immediata. I vigili del fuoco sono esclusi dallo sciopero così come gli addetti ai servizi indispensabili dell'aeronautica.

Tutti i tentativi compiuti in «extremis» dal Ministro del Lavoro on. Marazza presso gli esponenti sindacali per una sospensione dello sciopero sono risultati vani. Inutilmente il Ministro ha detto all'on. Di Vittorio, all'on. Pastore ed al dottor Viglianesi, rispettivamente esponenti della C.G.I.L., della C.I.S.L., e dell'U.I.L. che lo sciopero gli avrebbe impedito di patrocinare al Consiglio dei Ministri, convocato per sabato, i miglioramenti economici in favore degli Statali. I sindacalisti sono rimasti indifferenti ed hanno parlato, come di consueto, di «pressione che sale dalla base», di esigenza di «controllare la manifestazione di protesta» e cose del genere.

La prima conseguenza dello sciopero — e lo ha detto in modo inequivocabile il Presidente del Consiglio on. De Gasperi al Ministro del Lavoro nel corso di due colloqui odierni — è che i progettati miglioramenti economici statali sono aggiornati. In altri termini il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di sabato, non si occuperà di disporre la maggiorazione degli stipendi degli statali nella misura fissa del 3 per cento (Marazza si riprometteva di indurre i colleghi ad aumentare la maggiorazione almeno fino al 4 per cento), ma si limiterà ad occuparsi delle altre questioni: rivalutazione degli stipendi dei funzionari direttivi, rivalutazione delle pensioni della Previdenza Sociale, legge sindacale.

Per ciò che riguarda la prima questione, si rivaluteranno gli stipendi dei funzionari direttivi dal 41 al 44 per cento in rapporto all'anteguerra: ciò importerà un onere per l'erario di qualche miliardo. Quanto alla revisione delle pensioni della Previdenza Sociale, il progetto Marazza prevede che talune pensioni siano rivalutate 45 volte l'anteguerra, mentre altre (quelle dei «facoltativi») rimarranno invariate. Per consentire la rivalutazione delle pensioni della Previdenza Sociale, lo Stato dovrà stanziare 25 miliardi l'anno.

Infine per ciò che attiene la legge sindacale, il progetto sarà definitivamente sanzionato, giacchè l'apposito comitato di ministri presieduto dal Guardasigilli Piccioni ha definito due punti delicati rimasti in sospeso: quello dei servizi pubblici e l'altro concernente la composizione della commissione speciale cui dovranno adire gli statali per le loro controversie, giacchè sarà loro negato il diritto di sciopero.

Perchè gli statali e gli altri dipendenti pubblici scioperano? La ragione è oramai nota, ma merita di essere ricordata: perchè le loro rappresentanze sindacali non hanno creduto opportuno accettare l'offerta alternativa del governo: un aumento forfaitario o l'adozione di un moderato congegno di scala mobile. Il Governo, malgrado la difficile situazione di tesoreria, aveva affrontato in modo positivo il problema, tant'è vero che nelle due riunioni del comitato dei cinque ministri s'era, di massima, deciso di rivalutare, sia pure parzialmente, gli stipendi di quelle categorie di statali finora non sufficientemente rivalutati e di maggiorare gli stipendi degli altri statali in modo tale da adeguarli, per quanto possibile, al costo della vita.

Un monito del Governo

Siccome l'ultimo aumento degli stipendi agli statali risale al 1° luglio del 1950 e dato che, da allora, il costo della vita risulta praticamente aumentato del 3 e 4 per cento, l'aumento forfaitario delle retribuzioni degli statali si sarebbe appunto aggirato sul 3 ed anche il 4%, il che avrebbe importato, per l'erario, un ulteriore onere di circa 18 miliardi di lire all'anno che si sarebbero trovati o «mediante altre impostazioni di bilanci e mediante nuovi aggravi fiscali».

Quanto alla mancata accettazione da parte del Governo del progetto di scala mobile elaborato dalla speciale commissione tecnica, si deve dire che, trattandosi di un progetto che tra l'altro prevedeva varie ipotesi alternative, era logico che dovesse essere esaminato a fondo dagli organi dello Stato ed in particolare dal Ministro del Tesoro: tali organi hanno creduto di dover avanzare un controprogetto di moderato congegno di scala mobile, che, tra l'altro, prevedeva: calcolo delle variazioni del costo della vita ogni trimestre; possibilità di aumento di non più di 1 punto al mese; fascia di sicurezza, ecc. Insomma un sistema che lo Stato, che non è una privata azienda, potesse accettare.

Che cosa accadrà dopo lo sciopero? Il Governo applicherà le sanzioni previste a carico degli scioperanti: trattenuta della giornata di paga, annotazione nella cartella personale, direttive ai consigli di amministrazione dei vari ministeri perchè esaminino le posizioni personali di quei dipendenti statali promotori delle manifestazioni. Potrebbero venir disposti trasferimenti ed adottati altri provvedimenti a carico degli scioperanti per modo che essi abbiano modo di ben meditar sui doveri che agli statali impone il loro stato giuridico.

Concludendo: lo sciopero di domani ha indotto il Governo ad accelerare al massimo anzi a bruciare le tappe per la emanazione della legge sindacale e ad aggiornare i miglioramenti progettati. In ogni caso — a quanto ci è stato precisato questa sera — le proposte del Governo per una soluzione sia pure transitoria della vertenza non subiranno modifiche. Se gli statali e i dipendenti pubblici accetteranno ciò che loro si offre, bene; altrimenti scioperino pure ad oltranza, col rischio, però, di dover subire le sanzioni previste dall'attuale stato giuridico del personale statale, e ciò in attesa che il progetto di legge sindacale divenga legge dello Stato.

v. s.

Per un armistizio in Corea

Truman annuncerà nuove condizioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 giugno.

Siamo in condizione di preannunciare che lunedì venticinque il presidente Truman pronuncerà nel Tennessee un importante discorso nel quale offrirà alla Russia ed alla Cina nuove e generose condizioni per negoziare in Corea un armistizio militare. Nei giorni scorsi, infatti, mentre dilagavano le voci di soluzione diplomatica del conflitto, gli Stati Uniti raggiungevano segretamente un accordo di massima con gli altri Governi che partecipano alla guerra di Corea per offrire alla Cina nuove condizioni di armistizio.

I termini dell'accordo prevedono la cessazione del fuoco lungo una linea poco a nord del 38° parallelo e la susseguente smilitarizzazione di una fascia di terreno di sessanta miglia a cavallo della linea di armistizio ed infine il ritiro di tutte le truppe straniere.

Nel suo discorso che deve però essere ancora approvato dalle supreme gerarchie politiche e militari americane e dell'Uno, Truman, accennerà diffusamente al progressivo aumento della potenza difensiva delle forze alleate e in specie di quelle americane per dimostrare a Pekino la inutilità della lotta e ripeterà con ancor maggiore solennità che per il passato, l'impegno a non minacciare in alcun modo nè la sicurezza nè gli interessi della Cina.

Sarà reso chiaro però che se Pekino respingerà ancora una volta questa ultima offerta di pace gli Stati Uniti e le Nazioni alleate prenderanno l'iniziativa di chiedere all'ONU l'applicazione di nuove sanzioni militari e diplomatiche e l'inasprimento di quelle economiche già votate dalla apposita commissione delle N. U.

g. t.

Rotte le trattative alla Conferenza di Parigi

Una dichiarazione conclusiva dei delegati occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 giugno.

La 74a seduta dei supplenti ha segnato l'attesa rottura della Conferenza. Una dichiarazione tripartita dei tre Governi occidentali ha fissato i termini della rottura, insistendo nell'affermare che il loro invito per una Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri rimane valido ed esprimendo platonicamente la speranza che il Governo sovietico, dopo un nuovo esame della situazione, possa tuttavia aderire all'intesa stessa. Si esce finalmente dalla vana logomachia di cui il Palazzo Rosa è stato teatro da tre mesi e mezzo in qua. La procedura seguita per condurre oggi i nodi al pettine è stata la seguente.

In principio di seduta Parodi ha letto una lunga dichiarazione in cui ha rilevato l'atteggiamento negativo del Governo sovietico di fronte all'ultimo invito dei tre occidentali per la riunione dei Ministri degli Esteri a Washington. L'esperienza dei supplenti alla recente ripresa dei loro lavori prova che la continuazione della discussione non avrebbe alcuna utilità pratica. Jessup, secondo oratore, ha rilevato che unicamente l'atteggiamento sovietico ha portato alla fine della Conferenza dei supplenti, mentre l'accordo finora raggiunto consentirebbe di riunire la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Dopo questa introduzione, è stata presentata la dichiarazione tripartita che comprende tre brevi paragrafi. Richiamato l'invito del 15 giugno per una riunione dei ministri degli Esteri a Washington, essa rileva che la risposta sovietica del 19 giugno rappresenta un rifiuto, riaffermando soltanto la posizione precedentemente presa dal governo sovietico. La continuazione della discussione tra i supplenti non offrirebbe più alcuna utilità pratica. Non di meno l'invito per la riunione dei ministri degli Esteri rimane e si spera che il governo sovietico faccia conoscere «per via diplomatica», cioè all'infuori del Palazzo Rosa, la sua accettazione dell'invito stesso. In questo caso i quattro supplenti potrebbero, se necessario, riunirsi immediatamente per fissare la data e le altre modificazioni della riunione dei Ministri.



Il delegato russo Gromyko

Dopo la lettura della dichiarazione tripartita, la seduta è stata sospesa.

Alla ripresa Gromyko, che avrebbe preferito rinviare a domani la sua risposta, cedendo alle insistenze del presidente Davies, l'ha esposta senz'altro, leggendola in buona parte da un fascio di cartelle che aveva già pronte. E' stato un lungo discorso, anzi una requisitoria durata oltre due ore. I noti argomenti della propaganda e della polemica sovietica sono sfilati un'ultima volta davanti ai supplenti. Dopo aver fatto la cronistoria del punto di vista sovietico di questi mesi di conferenza parigina, Gromyko ha rinfacciato agli occidentali la preparazione di un esercito europeo, la conferenza di Bonn, la firma del piano Schuman da lui definito aggressivo, la preparazione dell'ammissione della Grecia e della Turchia e magari della Spagna nel Patto atlantico, la preparazione bellica nascosta nel Patto atlantico dagli americani per fare la guerra con carne da cannone europea, tutte manovre aggressive svolte — secondo Gromyko — dagli occidentali che, alla conferenza dei supplenti, hanno unicamente cercato di tenere a bada coi loro discorsi l'Unione Sovietica, il cui capo Stalin è il solo che vuole veramente la pace dei popoli.

Quando Gromyko ebbe finito di parlare, vi fu uno scambio generale di cortesie, con ringraziamenti di tutti i delegati a Parodi per l'ospitalità data dalla Francia alla conferenza. Gromyko, stringendo la mano a Jessup, gli ha detto col suo più amabile sorriso: «Arrivederci presto», e Jessup gli ha risposto: «Sì, a Washington». In fondo la fine della conferenza, che era matura da un pezzo, è stata accolta dai delegati come una liberazione. Gli sviluppi di questa conclusione provvisoria saranno oggetto della cronaca di domani.

l. e.

Kaesong evacuata dalle truppe cinesi

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 21 giugno.

Kaesong, che si trova a cinquantaquattro chilometri a nord-ovest di Seul e a cinque chilometri a Sud del 38° parallelo, è stata evacuata dai comunisti, e due pattuglie alleate che si sono spinte nell'abitato sono state fatte segno al fuoco solo di pochi elementi votati al sacrificio attestatisi sulle alture che sorgono a nord della città.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno impedito oggi quei combattimenti aerei che da quattro giorni infuriano a sud del confine mancese e l'attività terrestre si è limitata ad azioni di pattuglie da ambo le parti.

Solo nel settore orientale le truppe delle N. U. hanno trovato dei rossi disposti a combattere. A nord di Inje un battaglione rosso è passato all'attacco ma è stato respinto a mezzogiorno dalle truppe alleate. Questo è stato il combattimento più importante della giornata.

Robert Vermillion

I risultati delle elezioni all'esame dei parlamentari d. c.

Animate critiche, soprattutto in materia finanziaria e sociale - L'on. Del Bo per il ritorno al "quadripartito„ - Saragat e Romita escludono un'alleanza con Nenni

Roma, 21 giugno.

Deputati e senatori democristiani hanno iniziato in sede di gruppo parlamentare l'esame della situazione post-elettorale. I deputati sono stati più solleciti dei loro colleghi senatori ad esaurire i lavori della prima giornata, ma torneranno a riunirsi ancora mercoledì prossimo.

Nel corso delle discussioni sono state formulate varie critiche, sopra tutto in materia finanziaria e sociale. L'on. Parente è stato molto aspro nei riguardi di Pella: «La sua relazione al Senato sembra riflettere più l'attività di una banca che la politica economica di uno Stato. Non si dimentichi che l'alloggio ed il pane sono servizi che vanno assicurati a tutti, senza distinzioni». In genere anche gli altri oppositori — Gui, Monticelli, Repossi, Ruggiero Lombardi e De Maria — hanno invocato «un maggiore dinamismo nel campo sociale».

La tesi più originale è stata peraltro sostenuta dall'on. Latanza, barese, che ha presentato e svolto un ordine del giorno per chiedere alleanze ed apparentamenti con le cosiddette forze nazionali. Questa voce del Sud è stata controbattuta con efficacia notevole dal milanese on. Del Bo: «In questo caso — ha detto — vinceremmo in modo clamoroso le elezioni autunnali nel Sud, ma perderemmo le politiche del '53, poichè il proletariato del Nord, quello profondamente cristiano, ci abbandonerebbe». Del Bo ha pure escluso la possibilità di intese con il partito di Nenni, parendogli certo che questo continuerebbe a fare il gioco dei comunisti, ed ha affermato che la sola via da seguire è il ripristino, dopo il secondo turno elettorale, di un governo quadripartito con il ritorno di socialdemocratici e liberali alla collaborazione. Questo governo dovrebbe provvedere ad una riforma della burocrazia, della politica creditizia e della previdenza e ad una revisione della Costituzione per l'acceleramento dell'attività legislativa.

Tra i senatori che hanno discusso fino a tarda notte, hanno parlato Tartufoli, Zotta (favorevole ad una crisi generale immediata), Lamberti (fautore di un rimpasto da attuarsi subito), Lovera e Rocco, il quale ultimo si è soffermato specialmente sul disordine amministrativo. Com'è noto, nel gruppo senatoriale non esistono correnti ben definite come son quelle dei vespisti, gronchiani o dossettiani rappresentate fra i deputati: in ogni modo, stando al parere di alcuni osservatori, quel po' di fronda che si manifesta anche fra i senatori avrebbe un chiaro orientamento di destra.

Si osserva tuttavia che quanto è avvenuto nella prima giornata di discussioni corrisponde più o meno al desiderio espresso da De Gasperi nel suo discorso di Firenze: che, cioè, non prendano consistenza e tanto meno si cristallizzino formazioni dissidenti dalla linea del partito. Si vedrà nei giorni prossimi se questa esortazione del Presidente — nella quale si compendia la sostanza del discorso di ieri — continuerà ad essere seguita; per il momento si considera un altro aspetto della questione, vale a dire il contrasto nettissimo che appare fra le dichiarazioni fatte ieri a Firenze da Gonella e le idee sostenute stamattina da Del Bo.

Il meno, infatti, che si possa dire, è che Gonella ha usato scarsi riguardi verso i partiti della cosiddetta «terza forza» e in particolare verso i liberali, che ha accusato di insufficienza ed incapacità, mentre Del Bo ha sostenuto con vigore la necessità di prender subito contatto con i partiti democratici fuori del Governo per un ripristino — ma sostanziale — della coalizione del 18 aprile. Questo ripristino, che è certamente nei desideri di De Gasperi, non può avvenire che sulla base di condizioni vantaggiose da farsi agli alleati che si vogliono recuperare, ma dal discorso di Gonella non sembrerebbe che il partito di maggioranza sia ben disposto.

Quanto ai socialdemocratici, dopo l'articolo scritto da Saragat per la *Voce Socialista*, il loro atteggiamento è anche fin troppo chiaro, e va interpretato nel senso che essi negozieranno a caro prezzo anche gli apparentamenti per il prossimo turno autunnale di elezioni. La situazione è resa complicata dalle voci contrastanti sui rapporti dei socialdemocratici con le altre forze socialiste nonchè dalle manovre che si starebbero compiendo per un ravvicinamento fra i partiti esistenti. L'on. Gavi è convinto, per esempio, della possibilità di intese con i centristi del P.S.I., che sarebbero abbastanza svincolati dalla soggezione verso il partito comunista, e Nenni insiste nel dire che una confluenza di tutti i socialisti sul terreno dell'opposizione è un fatto obbiettivamente sicuro.

Invece Saragat ha oggi ripetuto all'agenzia *Italia* che ogni speranza di Nenni di sgretolare il blocco di unità socialista democratica sotto lo specioso richiamo del comune programma di riforme sociali, che implica una comunanza nella opposizione alla politica economica dell'attuale Governo, è destinato a fallire; anche a giudizio di Romita il tentativo di Nenni di gettar confusione tra i socialdemocratici non avrà esito.

v. g.

La folla invade a Teheran la sede dell'Anglo-Iranian

Mossadeq ottiene il voto di fiducia per la nazionalizzazione - L'ambasciatore americano a pranzo dallo scià

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 21 giugno.

Questa sera, la grande insegna al neon della direzione dell'Anglo-Iranian Company non illumina più il centro della città. Sul balcone del palazzo, in ombra, sventola la bandiera iraniana. L'insegna è stata divelta stamane da una folla eccitata che al grido «il petrolio alla Persia» ha invaso i locali della direzione della compagnia asportando cartelli, abbattendo insegne e gettandone i resti alla folla urlante nella strada.

Il personale britannico sorpreso negli uffici è rimasto impassibile spettatore di quella rumorosa invasione. Non si lamentano feriti.

Soltanto verso mezzogiorno quando la folla aveva abbandonato l'edificio, un gruppo di 12 agenti della polizia in abiti civili si è recato nell'ufficio informazioni della Compagnia, dichiarando al vice-capo Bernard Styles che venivano per applicare il decreto del Governo, in base al quale gli uffici dovevano essere chiusi. Styles offriva loro sigarette e tè, ed essi accettavano tutto con la massima indifferenza. Dopo un'ora il personale veniva invitato a ritirarsi e ad attendere nuovi ordini nelle proprie case. Poi il vice-capo ufficio stesso era accompagnato dagli agenti alla porta e questa veniva chiusa e sigillata. La polizia si assumeva la responsabilità di salvaguardare gli uffici da ogni abuso da parte del popolo.

Per le vie continuavano a girare gruppi di nazionalisti con cartelli che invitavano il popolo a festeggiare la «nuova libertà». Questa volta, meta della dimostrazione era la piazza del Parlamento nel quale il primo ministro Mossadeq stava sollecitando il voto di fiducia.

Il vecchio premier, ancora infermo, aveva voluto presenziare l'importante riunione della Camera sapendo di dover affrontare gli attacchi dell'opposizione. In un'atmosfera ostile Mossadeq s'era alzato a parlare. «Il vostro voto — egli ha cominciato — ha il valore del referendum del popolo iraniano in questa questione». Mentre rivolgeva questo appello ai deputati, molti hanno cominciato ad abbandonare l'aula sì che il primo ministro ha dovuto sospendere la seduta per la mancanza del numero legale e rinviarla alle 4 del pomeriggio. Questa seconda convocazione aveva il tono dell'ultimatum.

«Il Governo esige un voto di fiducia della Camera — ha detto Mossadeq — entro le ore 16 di oggi. Il Governo — egli ha aggiunto — si considererà responsabile della sicurezza del paese fino alle ore 4 del pomeriggio. Se per quell'ora la Camera dei deputati non avrà deciso di esprimere la propria fiducia nel mio operato, io declinerò ogni responsabilità».

Fuori la folla tumultuosa inneggiava al Primo ministro.

Alla ripresa della seduta, dopo un breve discorso di Mossadeq il quale ha riassunto le ultime fasi delle trattative con la Compagnia inglese e ha sottolineato il fermo proposito del Governo di realizzare compiutamente il programma di nazionalizzazione, il Parlamento ha votato quasi all'unanimità.

Ma oltre agli entusiasmi nazionalistici, la nazionalizzazione impone problemi tecnici di non facile risoluzione. Come infatti sostituire il personale specializzato inglese che dirige i gangli vitali della produzione petrolifera? Il rappresentante persiano ha fatto passi presso il governo olandese per trattare l'invio di personale pratico in Persia ma non si sa con quale esito. Certo i capi iraniani sperano ancora di poter convincere il personale inglese a rimanere al proprio posto. Il governatore militare di Abadan ha emanato un proclama con il quale si promette un buon trattamento ai tecnici britannici delle raffinerie che desiderino restare in Persia a proseguire il loro lavoro. Il proclama afferma, contemporaneamente, che nessuna pressione verrà esercitata su quegli inglesi che preferiranno invece lasciare l'Iran.

Le famiglie dei funzionari inglesi sono già state sgomberate e comunque, pare che per ora la situazione sia controllata dalle forze dell'ordine iraniane. In caso di pericolo sarà possibile tutelare i sudditi inglesi rimasti — pensano gli elementi responsabili della Compagnia — sia con un rapido sgombero, sia perchè le basi del medio oriente sono tutte in stato di allarme e contingenti militari sono pronti ad intervenire. Nessuno crede però che si giungerà a tanto anche se ufficialmente i «contatti» tra la Compagnia e il governo persiano sono interrotti. Oggi l'ambasciatore americano, Henry Grady, è stato a pranzo dallo Scià ed ha fatto opera di persuasione perchè si giunga rapidamente ad una composizione della controversia. Si ignora il risultato del passo.

r. s.

Come Londra segue la situazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 giugno.

Il punto nevralgico della vertenza anglo-persiana del petrolio è — ora — se e quando e come i persiani desiderano di far chiudere i ventotto rubinetti degli oleodotti che portano nafta grezza oppure benzina raffinata al molo d'imbarco.

Si ha l'impressione a Londra che, nonostante il loro atteggiamento di assoluta intransigenza, i persiani pensino di continuare tutto come prima, salvo il «cambiamento di proprietà». I comandanti delle petroliere che si trovano nel porto di Abadan (petroliere appartenenti alla società anglo-iraniana, che ne ha per circa 3 milioni di tonnellate) hanno però ora la scelta fra il pagare in contanti, il firmare una ricevuta alla nuova compagnia persiana, oppure il rifiutarsi di fare il carico. Quali ordini riceveranno da Londra questi comandanti dalla loro compagnia? Nessuna decisione in proposito è finora stata resa nota, ma si ha l'impressione che gli inglesi preferiscano continuare a mantenere i loro tecnici in Persia, garantendo così il funzionamento degli impianti ed il livello di produzione e — presumibilmente — le stesse vogliono fare per i trasporti e per le vendite.

In questo senso, infatti, si è pronunciato oggi alla Camera dei Comuni il vicecapo dell'opposizione Eden, il quale ha dichiarato che «qualora venisse a cessare la produzione le conseguenze sarebbero disastrose». Nel corso del suo intervento egli ha riaffermato punti già noti: che cioè la Gran Bretagna non contesta il diritto alla nazionalizzazione, ma si oppone alla violazione unilaterale di un contratto, e che, qualora il governo britannico fosse costretto ad intervenire con le armi per la protezione dei cittadini britannici in Persia, i conservatori gli darebbero tutto il loro appoggio.

I grandi giornali inglesi dedicavano stamane al problema persiano il loro articolo di fondo più importante. Tanto il *Times* quanto il *Manchester Guardian* giudicavano con evidente e comprensibile severità gli ultimi atti, «letteralmente inconsulti», del governo di Mossadeq. Tuttavia è chiaro da ambedue questi articoli di fondo che spetta proprio alla Gran Bretagna, nonostante la sua posizione di parte lesa, di agire ora come elemento moderatore in una faccenda che, come importanza, trascende evidentemente gli interessi persiani e quelli britannici. Vi è di più: dietro al fallimento dei negoziati anglo-persiani traspare il fallimento della politica britannica verso i Paesi musulmani o del Medio Oriente che dir si voglia.

Non è soltanto la «difesa» del Medio Oriente — che proprio oggi i Ministri della Difesa del Commonwealth hanno cominciato a discutere a Londra — che è «per aria». E' anche, e soprattutto, il problema dei rapporti fra Gran Bretagna e il Medio Oriente.

La posizione della Gran Bretagna è infatti in questa zona debolissima e gli avvenimenti di questi giorni lo hanno ampiamente dimostrato.

r. a.

Le nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 21 giugno.

Nelle nuove norme sullo avanzamento degli ufficiali dell'esercito che dovrebbero entrare in vigore ai primi del prossimo anno 1952 saranno indicati i gradi massimi ai quali gli ufficiali dei vari ruoli potranno pervenire.

Per il ruolo unico dei generali provenienti dalla fanteria, artiglieria e genio esso è quello di generale di corpo di armata; per l'Arma dei carabinieri quello di generale di divisione nella stessa Arma; per i ruoli della fanteria, artiglieria e genio quello di colonnello, dopo il quale coloro che rivestono questo grado potranno concorrere al grado di generale di brigata nel ruolo unico dei generali; per servizi tecnici (di artiglieria, motorizzazione, automobilistico, sanitario e commissariato) il grado massimo è quello di tenente generale, mentre per i ruoli dei chimici - farmacisti, amministrazione e veterinaria è quello di colonnello ed in quello di sussistenza di tenente colonnello.

Intanto nuove immissioni di ufficiali in servizio permanente saranno effettuate prossimamente dal Ministero della Difesa allo scopo di raggiungere un ulteriore ringiovanimento dei quadri.

Interpellanza al Governo sulla crisi della «Cogne»

Roma, 21 giugno.

L'on. Egidio Ariosto ha presentato al ministro dell'Industria e Commercio un'interpellanza «per avere informazioni sugli sviluppi della politica siderurgica del Governo, ed in modo particolare sulle cause che hanno determinato l'attuale grave crisi della Cogne».

CRONACA CITTADINA

DA STAMANE ALLE 6 PER 24 ORE

In sciopero statali, comunali ferrovieri e postelegrafonici

Nè posta nè telegrammi - I treni subiranno 4 fermate di un'ora ciascuna
Sospesi anche gli esami nelle scuole medie - Alle 10 comizio all'Alfieri

I dipendenti pubblici sospendono oggi il lavoro per tutta la giornata. Allo sciopero, che ha carattere nazionale, partecipano gli statali, comunali, enti locali, postelegrafonici, ferrovieri, ospedalieri e personale della scuola media. Lo sciopero sarà attuato dalle 6 di stamane alle 6 di domani con alcune limitazioni per determinate categorie. Alle 10 è indetto un comizio al Teatro Alfieri.

STATALI — Sciopera per 24 ore il personale della Finanza (imposte dirette, imposte indirette, Tesoro); della Difesa (Arsenale, Opifici, Direzione artiglieria, Comando militare territoriale, Direzione commissariale, Direzione lavori genio, Direzione costruzioni aeronautiche ecc..); della Manifattura Tabacchi, del Chinino di Stato e dell'Azienda autonoma della strada.

PARASTATALI — Sciopera per 24 ore il personale dell'INPS (esclusi i servizi essenziali come pagamento pensioni e ricovero urgente (t.b.c.); dell'I.N.A.L. e dell'I.N.A.M. (esclusi gli asili nido), dell'ENPI, gli addetti agli uffici dell'Istituto case popolari, i dipendenti dell'Istituto G. Ferraris e dell'Istituto Zoo-profilattico, il personale amministrativo della Croce Rossa e degli altri enti di diritto pubblico quali Automobile Club, Camera di Commercio, Ente turismo, ecc.

COMUNALI — Scioperano per 24 ore: esclusi i servizi di Stato Civile (limitatamente alla registrazione dei decessi). Sono esclusi anche gli addetti ai cimiteri, il personale dei servizi di disinfezione e pronto soccorso, i Vigili urbani (per i servizi di viabilità e di sorveglianza al semafori), le guardie daziarie.

SCUOLE MEDIE — Il personale, compresi gli insegnanti, sospende per tutta la giornata qualsiasi attività relativa ad esami, scrutini, correzioni di lavori, attività commissariale presso istituti non statali.

POSTELEGRAFONICI — Lo sciopero è di 24 ore. Non viene distribuita la posta (compresi raccomandate, espressi e telegrammi). Non funzionano sia gli uffici della Posta centrale che degli uffici periferici. Anche il servizio telegrafico e quello dei telefoni di Stato (facente capo al centralino «04») è totalmente interrotto. I telefoni della Stipel fanno servizio.

FERROVIERI — Il personale addetto al movimento dei treni effettua quattro sospensioni di un'ora rispettivamente dalle 4 alle 5, dalle 10 alle 11, dalle 16 alle 17 e dalle 22 alle 23. I treni in partenza rimangono fermi in stazione (come pubblichiamo in tabella a parte); quelli in viaggio si fermano alla stazione più prossima.

OSPEDALIERI — Scioperano per 24 ore ad eccezione degli addetti ai servizi essenziali di assistenza ammalati.

VIGILI DEL FUOCO — Prestano servizio limitando la loro partecipazione allo sciopero con riunioni e assemblee.

Elenco dei treni che partono in ritardo

I ferrovieri oggi scioperano dalle 4 alle 5, dalle 10 alle 11, dalle 16 alle 17 e dalle 22 alle 23. Diamo l'elenco dei treni in partenza entro queste quattro ore che lasceranno la stazione in ritardo:

Fra le 4 e le 5: alle 4,30 per Savona; 4,35 per Bra; 4,40 per Milano; 4,45 per Airasca; 4,55 per Casale ed Aosta.

Fra le 10 e le 11: alle 10,10 per Milano; 10,30 per Biella.

Fra le 16 e le 17: alle 16,10 per Genova; 16,15 per Roma; 16,25 per Milano e Venezia; 16,35 per Ceva; 16,40 per Aosta.

Fra le 22 e le 23: nessun treno in partenza da Torino.

I treni sopra elencati partiranno dalla stazione solo allo scadere dell'ora di sciopero, succedendosi ad intervalli di pochi minuti l'uno dall'altro.

Suor Maria Mazzarello all'onore degli altari

Domenica il Papa proclamerà Santa la fondatrice dell'Istituto salesiano "Figlie di Maria Ausiliatrice,,

Domenica prossima il Pontefice Pio XII proclamerà solennemente a tutto il mondo la santità di suor Maria Domenica Mazzarello, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Viene così elevata agli onori degli altari un'umile contadina che seppe affiancare con fervida devozione l'opera intrapresa da Don Bosco nel campo educativo ed assistenziale. Piemontese come il grande Santo (essa nacque il 9 maggio del 1837 a Mornese in provincia di Alessandria), Maria Mazzarello rivelò nel suo apostolato l'appassionato slancio che è proprio degli spiriti eletti. La sua storia è intessuta di episodi semplici e freschi, degni di essere raffrontati ai Fioretti di S. Francesco.

Sin dalla più tenera età si dedicò ai lavori dei campi con quella rudezza che nel secolo scorso era quasi norma di vita. Ma la solerzia della giovinetta era tale che più di una volta i suoi genitori se ne preoccuparono.

Fattasi donna, decide di fondare un laboratorio di sartoria; e qui nel volgere di pochi anni si viene a formare quasi un ricreatorio di tutte le giovani del paese che sono accolte dalla loro amica più adulta con affettuosa protezione. Ci si avvicina così all'evento destinato a determinare nella vita della Santa una svolta decisiva: l'incontro con Don Bosco. La suggestione emanata da quel Sacerdote circonfuso di gloria è irresistibile. Egli ha parole semplici, parole che giungono al cuore e che incitano al lavoro per sè e per gli altri. Maria Mazzarello da quel momento diventa la sua collaboratrice.

Nel 1868 essa riceve un primo regolamento da Don Bosco e nello stesso laboratorio, pur senza aver pronunciato i voti, fonda la Comunità delle Figlie dell'Immacolata. Il primo passo è fatto. Nel 1872 giunge da Pio IX la sanzione solenne: viene istituita la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Maria Mazzarello, compiuta la vestizione con altre 14 compagne, ne diventa la Superiora. Per la prima volta essa è esitante poichè teme di essere incapace ad un compito simile. Con profonda umiltà chiede di venire sostituita. Sono ignorante — essa dice — non so nè leggere nè scrivere. Ma Don Bosco risponde che essa possiede quanto più conta: fede e bontà. Negli anni che seguono la superiora rivela quelle doti che il Santo — profondo conoscitore di uomini — non aveva mancato di intuire. La madre circondata dalla venerazione di tutti si prodiga con zelo ed acume e non trascura nemmeno sotto la guida delle sue educande di imparare la minuscola scienza dell'ABC. La congregazione si sviluppa costantemente ramificandosi in numerose altre sedi; anche la casa madre deve trasferirsi da Mornese a Nizza Monferrato. Infine nel 1881 viene compiuto un gran balzo e le piccole suore dal bianco pettorale con la benedizione di Maria Mazzarello varcano l'Oceano per iniziare quell'opera missionaria destinata a conquistare tanta gloria.

Il 14 maggio dell'81 Maria Mazzarello nella casa madre di Nizza Monferrato è in fin di vita per le conseguenze di una grave forma di pleurite. Tutti piangono. Essa sola è serena. Chiesta ed ottenuta l'Estrema Unzione si volge lieta al sacerdote: «Ora mi ha firmato tutte le carte, posso partire, non è vero?». E poco dopo si spegne.

Dopo la beatificazione del 1938 il lungo processo canonico è giunto ormai a termine. Due sono i miracoli riconosciuti; essi riguardano le guarigioni di Suor Maggiorina Avalle di Montabone e di una fanciulla di otto anni, Giancarla Ramponi, ottenuta per intercessione di Maria Mazzarello. Entrambe le miracolate assisteranno il 24 prossimo alla canonizzazione della loro benefattrice.

E nel giorno della celebrazione della Santa è sorprendente osservare lo sviluppo della Congregazione da lei fondata che conta attualmente 11.742 suore professe, 1.081 novizie, 1078 case diffuse in Europa, America, Algeria, Tunisia, Congo, Egitto, Palestina, e Siria. F. E.

Il figlio entra stramazza al suolo e mormora: "mi sono avvelenato,,

Per quattro giorni il giovane aveva cercato invano lavoro - Disperato aveva ingerito due tubetti di sonnifero

Un drammatico, pietosissimo episodio è avvenuto ieri mattina a Moncalieri, in un alloggio di via Zara.

Qui, con la madre, abita il ventenne Giovan Battista Canavero. Le condizioni finanziarie dei due erano (e sono), disastrose. Il giovane non riusciva a trovare un lavoro fisso, ma sempre e soltanto occupazioni saltuarie, che gli rendevano assai poco. In casa i soldi mancavano di continuo: era una situazione veramente penosa, insopportabile.

Così, quattro giorni or sono raccoglieva un po' di roba in una borsetta di tela e dichiarava alla madre:

— Non impressionarti se stasera non torno. Tornerò domani. Voglio avere tutto il tempo necessario per parlare, chiedere. Torino non è un paese, bisogna camminare a lungo... ma troverò lavoro. Ne sono certissimo. Del resto, è l'ultima speranza.

E partiva. Dopo quarantott'ore la madre cominciava a preoccuparsi: il figlio non dava più notizie di sè. Il terzo giorno la preoccupazione si tramutava in spavento. Essa comunicava la sua angoscia a parenti e conoscenti, ma tutti la tranquillizzavano. Giovan Battista era senza dubbio riuscito a trovarsi un posto, forse non aveva potuto o voluto allontanarsi da Torino per mostrarsi più zelante... Comunque, non era il caso di disperarsi. Invece la povera donna era agitatissima e di ora in ora la sua agitazione aumentava: un triste presentimento la spingeva ad immaginare avvenimenti dolorosi. Ieri mattina essa decideva di recarsi al comando dei carabinieri a sporgere regolare denuncia di scomparsa.

Verso le 11 essa stava parlando, nell'alloggio, con una vicina alla quale confidava le sue terribili pene. Ad un tratto si sentiva bussare alla porta. Un bussare lieve, stanco. La donna andava ad aprire e si lasciava sfuggire un grido di sorpresa e di gioia. Sulla soglia stava il figliolo e con una mano si appoggiava allo stipite. Il ragazzo si lasciava abbracciare dalla madre, senza dire una parola. Poi avanzava, faceva barcollando qualche passo. Era in stato pietoso, con gli abiti malandati e impolverati, il viso pallidissimo, la fronte imperlata di sudore.

— Cos'hai? Non ti senti bene? Com'è andata? Ti sei stancato?

Il Giovan Battista tentava di rispondere, apriva la bocca, ma non riusciva a emettere suono. Annaspava nell'aria con le mani e d'improvviso stramazzava al suolo, pesantemente. La madre e la vicina lo raccoglievano e lo distendevano sul letto.

— Che hai? Che ti è successo?...

— Non ho trovato niente... — balbettava l'altro con un filo di voce e lo sguardo fisso — mi sono avvelenato... perdonami... mi sono avvelenato... meglio così...

Si dava l'allarme, qualcuno si precipitava al telefono ed avvertiva la Croce Rossa. Con un'autoarella lo sventurato, che appariva in imminente pericolo di vita, veniva trasportato alle Molinette. Intanto, in tasca, gli si trovarono due tubetti di sonnifero, vuoti. I sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo ricoveravano con prognosi riservata: a sera non era stato ancora dichiarato fuori pericolo. E' risultato che il Canavero, dopo aver girato per Torino nella vana ricerca di un posto, aveva comperato in farmacie diverse i due tubetti di medicinale e ne aveva inghiottito le pastiglie poco prima di arrivare a Moncalieri, a piedi. Con un supremo sforzo era riuscito ad arrivare sino a casa.

L'annuario generale dell'industria italiana

Sta per essere pubblicato, dopo oltre due anni di intenso e complicatissimo lavoro, l'«Annuario generale dell'industria e del prodotto italiano», edito dalla Satet sotto gli auspici della Confindustria. E' la prima rassegna del genere che esca in Italia (sul modello dei celebri annuari stranieri, come il «Thomas Register» americano) e che offra un panorama dettagliato delle varie attività industriali, suddivise in tre modi diversi e tali da facilitarne al massimo l'identificazione. Vi sono infatti: un elenco delle ditte che hanno risposto al questionario loro inviato (ogni voce è accompagnata dalle notizie essenziali e dalla indicazione dei prodotti); una rassegna merceologica di tutti i principali prodotti industriali fabbricati in Italia e una serie di indici (indice generale, indice per categorie e sottocategorie, elenco merceologico).

Quest'opera, oltre a riuscire utile a tutti coloro che hanno interessi nel campo dell'industria, faciliterà il compito degli addetti commerciali delle ambasciate e dei consolati italiani all'estero che debbono soddisfare le continue richieste degli importatori. Dell'Annuario è già in corso la traduzione in quattro lingue.

Chi sarà il nuovo Sindaco?

Rinviato a stamane il colloquio Villabruna-Gonella - L'assemblea del P.S.L.I. discute sulla partecipazione alla Giunta comunale

Ieri avrebbe dovuto avere luogo a Roma l'incontro tra l'on. Villabruna, segretario nazionale del P.L.I. e l'on. Gonella, segretario della D.C., per trovare una via d'accordo sulla questione del Sindaco di Torino. Ma per precedenti impegni dei due esponenti politici il colloquio è stato rinviato a stamane. Si conferma che la questione resta impregiudicata nei termini in cui venne posta nei giorni scorsi: l'on. Villabruna porrà ufficialmente la candidatura liberale alla carica di Sindaco di Torino e chiederà che la Democrazia cristiana accetti di designare l'avvocato Cravero o il prof. Allara, esercitando così a favore dei liberali il diritto derivante alla D.C. dall'accordo stipulato al momento degli apparentamenti. In caso di rifiuto i liberali voteranno a favore del candidato designato dal partito di maggioranza, ma rifiuteranno di partecipare alla Giunta.

Anche i socialdemocratici del P.S.L.I. hanno discusso il problema della loro partecipazione alla futura Giunta comunale in un'assemblea degli iscritti tenutasi ieri sera al Teatro Gobetti. Nei giorni scorsi infatti si era manifestata in seno al partito una tendenza che suggeriva di appoggiare i democristiani nelle votazioni di maggiore importanza, a cominciare da quella per il sindaco, ma di non partecipare alla ripartizione degli assessorati, anche perchè in questo modo si faciliterebbe l'unificazione. Questa corrente, sembra debba prevalere ma ogni decisione in merito è stata rinviata a una nuova assemblea indetta nello stesso luogo per lunedì sera.

Alla riunione del P.S.L.I. era presente anche l'on. Lami Starnuti, vice-segretario politico del PS-SIIS, il nuovo partito unificato, che ha avuto dalla Direzione il compito di esaminare — come egli stesso ci ha dichiarato — la situazione delle due federazioni socialdemocratiche, P.S.L.I. e P.S.U., nei riguardi dell'unificazione e di vedere quali ostacoli si frappongono ad essa.

«Ho constatato con piacere — ha aggiunto l'on. Lami Starnuti — che non esistono impedimenti gravi ed ho la speranza che, entro breve tempo, la costituzione, anche a Torino, di un'unica federazione socialdemocratica possa essere un fatto compiuto». Questa speranza il parlamentare socialista l'ha acquisita attraverso i colloqui che, nel pomeriggio di ieri, ha avuto con i dirigenti dei due partiti. Dapprima si è recato alla federazione del P.S.U., dove si è incontrato con l'avv. Secreto, segretario provinciale, e con altri esponenti. L'on. Lami Starnuti ha assistito quindi alla riunione del Direttivo del P.S.L.I. in preparazione alla assemblea dei soci indetta per le 21.

Da discutere l'aumento delle tariffe dei tram

L'A.T.M. non ha ancora deciso nulla sull'aumento delle tariffe tranviarie proposto in sede nazionale per risolvere la vertenza sulla scala mobile. Del problema dovrà occuparsi il nuovo Consiglio comunale. Con ogni probabilità, da Roma giungerà l'autorizzazione ad aumentare il biglietto di corsa semplice sino ad un massimo di cinque lire: toccherà poi al Consiglio stabilire l'esatta misura dell'aumento. Da notare che il ritocco, se fosse applicato integralmente, sarebbe di notevoli proporzioni: il 25 per cento.

Richiesti per la Svezia: formatori a mano, animisti a mano, modellisti in legno e in metallo e per **l'Australia:** stuccatori, gessaioli, pittori per l'industria edilizia. Gli aspiranti all'espatrio si presentino all'Ufficio regionale del Lavoro, Servizio emigrazione, corso Stati Uniti 17, con documenti comprovanti la qualifica.

Agitazioni sindacali

Brevi sospensioni del lavoro si sono verificate ieri in alcuni reparti degli stabilimenti Fiat per la questione riguardante la divisione tra le diverse categorie delle 10 lire di aumento complessivo del premio di produzione concesso a suo tempo dalla Fiat. Alla Savigliano gli impiegati hanno sospeso il lavoro per un'ora per ritardata corresponsione delle competenze arretrate. Altre fermate si registrarono alla Farina, O.M.T. e Giletta.

« Jack il pirata » acciuffato

I ladri di radio, che tempo fa avevano sottratto un apparecchio dall'abitazione di Mario Merlo in via Santa Giulia 2 e un altro dal domicilio di Candida Fassino nella stessa via, al n. 26, sono stati finalmente identificati dal Commissariato di Vanchiglia. Uno di questi è l'ex-marinaio Ugo Brecanato d'anni 25 che amava farsi chiamare pittorescamente Jack il pirata e si faceva passare per capo banda, l'altro è certo Giulio Mallone, entrambi senza fissa dimora.

Una Vespa guidata da un frate investe e ferisce una suora

In scontri con auto tre motociclisti in gravi condizioni

Un incidente stradale, di cui sono stati protagonisti due religiosi, una suora e un frate, è avvenuto ieri sera in corso Francia, all'altezza di via Cibrario. Suor Michelina, di 58 anni, appartenente ad un pio istituto di corso Inghilterra 31, attraversava il corso in tutta fretta: ma non s'accorgeva, forse abbagliata dai fari di un autocarro, del rapido sopraggiungere di un moto-scooter guidato da un frate missionario, padre Vladimiro Bazzano. Il frate stringeva prontamente i freni, ma il moto-scooter sbandava, scivolava e investiva in pieno la povera suora. Entrambi rotolavano sull'asfalto, a qualche metro di distanza: ma mentre padre Bazzano si rialzava prontamente, incolume, Suor Michelina restava a terra, dolorante e semisvenuta. Trasportata d'urgenza al «Maria Vittoria», vi veniva ricoverata con frattura del femore. Non se la caverà in meno di quaranta giorni.

— Allo stesso «Maria Vittoria» è stato ricoverato, con prognosi riservata, il motociclista Mario Perassi di Chiaffredo, domiciliato in via Stradella, 101. In piazza Statuto, a bordo della sua macchina, cozzava contro un «taxi», cadeva al suolo e si produceva la frattura della base cranica.

— Un altro motociclista, Bartolomeo Basso di 47 anni, andava a sbattere, sulla strada di Vinovo, contro un'auto. Riportava gravi ferite e veniva trasportato alle Molinette. Prognosi riservata.

— Infine il panettiere Gianni Botta da Villanova, mentre procedeva in moto in corso Stupinigi, si scontrava con una macchina guidata da una signorina. Nello scontro il Botta si fratturava il malleolo ed era giudicato guaribile al Mauriziano in una quindicina di giorni.

L'uomo rimase fermo sui binari finchè il treno l'investì e l'uccise

Invano un operaio che da lungi aveva assistito alla drammatica scena gli aveva gridato di porsi in salvo

Un padre di famiglia si è tolta la vita ieri mattina gettandosi sotto un convoglio della linea Torino-Casale. Il cadavere, col cranio spaccato e gli arti maciullati, è stato trovato poco dopo le 8 lungo la ferrovia. Al suicidio era stato presente casualmente, a una certa distanza e senza avere quindi il tempo d'intervenire, un operaio. Egli aveva visto un individuo camminare come un sonnambulo tra i binari poco prima che sopraggiungesse il treno di Casale. Invano l'operaio gridò allo sconosciuto d'allontanarsi. Giungeva in quel momento a forte velocità il treno di Casale che travolgeva il poveretto, trascinandolo per parecchi metri. Sopraggiunto poco dopo in seguito alla segnalazione di altri accorsi, il dott. Ferrito con agenti della Squadra Mobile, era possibile, mediante i documenti rinvenuti nella giacca del suicida, identificarlo per l'operaio Umberto Meneghini fu Angelo, d'anni 47, domiciliato con la moglie e quattro bimbi in tenera età in via Cerione n. 9. Le prime indagini circa il motivo del disperato atto, avrebbero appurato che il Meneghini aveva abbandonato da due giorni l'abitazione, in seguito a dissapori di carattere familiare.

Poche migliaia di lire dopo una vita di lavoro

E' difficile che un operaio possa raggranellare qualche risparmio per la vecchiaia. Dopo tutta una vita di lavoro, egli si trova a sessant'anni con una pensione di poche migliaia di lire. La pensione della Previdenza Sociale. Non gli può bastare per continuare la vita.

In questi giorni si sta esaminando, da parte del Governo, un progetto per la riforma della «previdenza» e l'adeguamento delle pensioni. Mai provvedimento sarà giunto più opportuno.

Ecco un caso, fra i molti: quello della famiglia C., che abita in via Cialdini; l'abbiamo potuto accertare noi stessi. Il capofamiglia ha sessantotto anni e vive con due sorelle: la prima, pensionata come lui della «previdenza», ha sessantaquattro anni; la seconda è gravemente malata. Hanno lavorato fino a pochi anni fa, senza una sosta. Ora, tutti insieme, riescono a raccogliere ogni mese, dalla cassa della «previdenza» e dall'E.C.A. 10.384 lire. Con queste debbono vivere; la sorella malata deve curarsi, per quanto è possibile. Una situazione piena di angoscia, senza speranza per il futuro. Senza alcuna possibilità: diecimila lire per campare un mese, in tre, e per lenire le sofferenze d'una malata. Nient'altro. Una situazione che deve far pensare.

La « Famija » festeggia S. Giovanni Patrono della città

Domani sera alle ore 21, vigilia di S. Giovanni, nella sede estiva della Famija, al Giardino reale, grande manifestazione con fuochi d'artificio, canti, musiche e balli. Domenica mattina, i dirigenti, insieme con le valligiane della Famija, dopo aver assistito alla solenne funzione religiosa officiata da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, nel Duomo, procederanno alla distribuzione dei pani benedetti.

Per il bimbo cieco e mutilato

La sottoscrizione, spontaneamente e con slancio iniziata dai nostri lettori, per alleviare, almeno in piccola parte, le sofferenze del piccolo mutilato Pierino Sola, ha già raccolto, nel giro di pochi giorni, una somma rilevante: più di novecentomila lire. Il milione, dunque, non è lontano; è una mèta che, con l'ausilio di tanti cuori generosi, sarà raggiunta, probabilmente entro breve tempo. Già, sin d'ora, ringraziamo tutti coloro — e sono molti, moltissimi, un lungo elenco che riempirebbe qualche colonna di giornale — che hanno voluto contribuire a quest'opera di pietà e solidarietà umana: li ringraziamo a nome di Pierino Sola. Ecco l'elenco delle offerte di ieri:

Delfina Gianni Piero. L. 1500; Tanino, 1000; Amelia B., 300; Carrera prof. Antonio, 1000; Gina N. 500; Margherita Paolo, 1000; A. E. C., 5000; Alberto C., 1000; Pierenrico e Giuliana, 2000; Nina V., 500; U. M., 1000; Marina Fasan, 1000; Margherita Zucco, 1500; Anna e Michela, 500; Maria Maddalena di Asti, 500; Buffa Giovanni e famiglia Quarto, 5000; in memoria di Tallia Ernesta ved. Quarto, le figlie, 2000; N. N., 100; impiegati del Controllo Merci F.S., 4100; Marco e Graziella, 1000; il bambino Victor di Albissola Marina, 500; Franco P., 1000; C. L. M., 1000; Giovanni, 500; i dipendenti della Ditta Liberalba, 1000; Giacomino e Mario, 1000; A. G. in memoria della carissima Rina, S. M., 500; Gruppo Disego, S.P.A., 1100; Mavi Alassio, 1000; Marco, 5000; un gruppo impiegati Rumianca 10.000; piccola offerta 500; N. N., 300; Giuseppe Agabio, 1000; due impiegate della S.T.I.P.E.L., 1000; Antonio e Nuccia (Biella), 500; Gianni e Fernando (Chiavarza), 50; A. Malvina, 600; Direzione Compartimentale R.A.I., 10.000; in memoria di Gianni Cattarello, 2000; un'insegnante, 1000; Verdi Emilio (Broni), 2000; Dardanelli Giuseppe, 500; Console Michela, 500; Pierangelo e Nino Cagliero, 500; Tiziana C. in memoria della sua mammina, 500; Gianni e Lella, 1000; Paola, 1000; Piperno Bianca, 1000; Levi Franco, 1000; Alessandra, 500; Guglielmo e Marina, 1500; operai off. Viberti Rep. 31, 1010; Adrianin, 500; N. N., 400; A. A., 1000; Giuliana Carla Pier Antonio, 1000; Bonelli G., 300; Lilliana, 500; la piccola Coggiola Elsa, 500; la piccola Fiorella in memoria del suo nonno Gabriele, 1000; Marisa, 1500; Enna Vittorio, 1000; Teresita e Gino Angeloni, 5000; Piero e Massimo, 500; Emilio e Giuseppe Aimone, 500; Franca e Luisella (None), 400; D. F., 100; Ettore Gino, 1000; Albera Giuseppe (None), 1500; coniugi Trevisan (None), 500; Brusa Domenico (None), 500; R. L., 500; impiegati uff. R.O. Fiat Grandi Motori, 1100; un gruppo di persone di Trino Vercellese, 1000; A. e G. P., 500; Emmina e Piero, 500; R. S., Biella, 1000; S. M., 500. Totale lire 106.300. Somma prec. L. 831.517. **Totale generale L. 938.[illegible]**

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-115

Teatro: (Comp. stabile) 21,15 «La dea dell'infedeltà» di Nicodemi. **Michelotti:** ore 21 Casaleggio presenta: «Turin l'è da vende».

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Bonavita con F. Robin's e. Ravera. **Chalet Valentino** ore 21 Orch. Zuccheri, c. E. Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Orsatti Cantano d'Areni-Valtati. **Day Estivo** corso Moncalieri 52, ore 21 Orchestra Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, canta B. Marena. **Metzger Giardino Birreria** S. Donato. Var. Orch. Abba. Serata pr. **Montecappuccini Danze:** 21-24. **Pagoda:** 21 Orch. Andreghetti canta Colomber-Costanzo. **Ristorante S. Giorgio Valentino:** Tratt. danzanti Orch. Allegritti. **Gran Baita Danze** 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Primavera» con Sonia Von Stroheim, M. Denis, M. Serato. **Astor:** «L'eterna illusione» J. Stewart, J. Arthur Pom 200, sera 250. **Corso:** «Questo è il mio uomo» Don Ameche, C. Mc Leod. **Doria** Tra due mondi, John Garfield, E. Parker. Pom. 200, sera 250. **Lux:** Quel fantasma di mio marito Walter Chiari, E. Michel. Ingr. 200. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) «Strano appuntamento (Torre sul pollaio)» U. Spadaro, L. Gloria L. 200-250. Mattin. 10.30 L. 150. **Reposi:** «Carcerato», O. Totò, E. Fiorian e Rivista M. Hora - E. d'Amico ore 16 e 21,15. **Torino:** «I rapinatori» Rod Cameron, Ilona Massey. Ap. 10. **Vittoria:** «Fiorenzo, il terzo uomo» 34° Giro d'Italia: con Magni, Coppi, Bartali e Taranto, Fabrizi, Rascel. Ingresso L. 200.

Alexandra: «L'imprendibile sig. 880» B. Lancaster, D. Mc Guire. **Alpi** Inafferrabile primula rossa. **Ariston:** «Pigmalione» Leslie Howard. Platea L. 130. **Augustus:** «Tovarich» Claudette Colbert, C. Boyer, B. Rathbone. **Capitol:** «Imprendibile sig. 880» Burt Lancaster, Dorothy Mc Guire. **Faro:** «L'imprendibile sig. 880» Burt Lancaster, Dorothy Mc Guire. **Ideal:** «Cielo tempestoso», J. Simmons. Rivista Adami 16,15-21,15. **Massimo:** «In nome di Dio» tech. J. Wayne, Armendariz. Loc. refrig. **Nazionale:** «Corea in fiamme» Gene Evans e J. Edward. **Principe:** Come nacque il nostro amore, tech. H. Gable. Loc. refrig. **Statuto:** «In nome di Dio» techn.

Asti: «La malquerida». Apert. 10. **Cor** E la vita continua. Ap. 19.30. **Mignon:** «Corrispondente X» Clark Gable e «I ribelli del porto». **Olimpia:** «Pelle di bronzo» tech. Poi «Vita da cani» A. Fabrizi. **P. Nuova:** «Il disertore». A. 10. **Regina:** «Bill sei grande». Var. **Romano:** Rosauro Castro il tiranno. Riv. Luci sull'Arno 16,15-21,15. **S. Felice:** «Ritratto di Jenny» Jennifer Jones, Joseph Cotten.

Esperia Venere professore, techn. **Imperiale** Dottor Cyclops, techn. e Rivista Ciabotto-Primavera. **Italiano** Giardino segreto O'Brien. **Mirafiori:** «Libera uscita». **Vinzaglio:** Tormento, A. Nazzari.

Eliseo: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, Serato. **Frejus:** Danubio rosso, W. Pidgeon e Comp. Riviste Girardi. **S. Paolo** Rosauro Castro il tiranno.

Belgio Isola arcobaleno, technic. **Corallo** Edoardo mio figlio, S. Tracy, D. Kerr. Aria condition. **Eridano** Ladro di Venezia Montez. **Oropa** Sentiero del pino solitario. **Radium:** «Benvenuto Reverendo» Fabrizi. Varietà Ischiro Jkaman. **V.Veneto** Domani un altro giorno.

Astra: «Fidanzati sconosciuti». **Bernini:** «Canzone di primavera» D. Scala, R. Villa, L. Cortese. **Cibrario** Tormento Nazzari-Sanson. **Excelsior:** «Sabbia» technic. **Manzoni:** Pascoli dell'odio, Flynn. **Odeon:** «Il principe ribelle». **Star:** Rosauro Castro il tiranno P. Armendariz. Locale refrigerato.

Adua: «Stromboli» e Varietà. **Aurora:** «Bellezze in bicicletta».

Brescia: Dottor Cyclops, technic. **Fortino:** Forza del destino, Gobbi. Comp. Riviste M. Ferrero 21.15. **Nord:** «Figlio del delitto». Var. **Sociale** Sig. non guardate marinai.

Colosseo: «Voce nella tempesta» Laurence Olivier, M. O'Hara. **Italia:** 47 morto che parla, Totò. Comp. Riv. Bertolini-Verdich 21,15. **Moderno:** «Virginiano» technic. **Piemonte** Ranch delle 3 campane, technic. Joe Mc Crea, A. Smith. **Spezia:** «Amore selvaggio» tech.

Alba: «Valle dei giganti» techn. **Apollo:** «Romanticismo» Amedeo Nazzari, F. Giachetti, T. Lees. **Diana:** «Viso pallido» techn. **Dora:** «Amante indiana» techn. **Edera:** «Fate il vostro gioco». **Lucento:** Isola arcobaleno, techn. **Lutrario:** «Angelo tra la folla» Nuova Riv. Cali grandi spettacoli. **Roma:** «Libera uscita» Taranto.

Materiale bellico scoperto a Chivasso

Nella zona Baraccone, presso Chivasso, i Carabinieri hanno trovato, occultato in una capanna lungo il Po, il seguente materiale bellico: un fucile mitragliatore di fabbricazione francese con due canne di ricambio, 2 pistole P 38, 3 caricatori, 2 bombe a mano, 800 cartucce per fucile mitragliatore e un centinaio di cartucce per pistola.

Ballo al Circolo degli Artisti

Nella sede estiva del Circolo degli Artisti, all'Eridano in corso Moncalieri 77, sul Po, sabato sera alle 22 si inizierà un gran ballo che ha per titolo: «Nel mistero del Matto Grosso». Gli Artisti torinesi stanno già lavorando a preparare lo scenario in armonia con il titolo dato alla festa. Le signore e i soci del Circolo, alla loro volta, stanno preparandosi caratteristici originali costumi quali richiede «Il mistero del Matto Grosso».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Augustus, Ambrosio, Corso, Astor, Lux, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, S. Paolo, «Il Teatro», via Sacchi 55 e «Teatro Michelotti», Parco Michelotti.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA GASTONE, via Stampatori 4 ang. via Garibaldi. Questa sera, alle ore 21,15, vendita all'asta arredamento d'arte Prof. Hans Tolten.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garangio, via Garibaldi 4 - Tel. 531-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Musica - 17,45: Musica leggera - 18: Musica da camera - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Musiche - 20,33: Orchestra - 21: «Falstaff» di Verdi.

Rete Rossa — Ore 12,54: Borsa di Torino - 13,20: Canti popolari americani - 13,45: Valzer - 14: Musiche - 14,30: Rotonda - 14,50: Cinema - 17: Canzoni - 17,30: Piccole donne - 18: Orchestra - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Musiche gaie - 18,50: Romanzo sceneggiato - 19,25: La voce di Schipa - 19,40: Università Marconi - 19,58: Musiche - 20,34: «Braccio» - 21,40: Lettera da casa - 21,50: Orchestra d'archi - 22,15: «La locomotiva» radiodramma di Mario Mattolini - 22,45: Music-hall cosmopolita - 23,35: Musica da ballo.

Terzo Programma — Ore 21: Musiche di Strauss - 21,40: Riviste estere - 21,55: Musiche di Casella - 22,25: La filosofia nella cultura contemporanea - 22,40: Musiche di Haydn.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima [illegible]; minima [illegible]; media 20. Umidità 73 %. Pressione 739,5. Vento debole 1 quadrante. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** Modesti annuvolamenti locali, tendenti però a intensificarsi nel pomeriggio, con possibili manifestazioni temporalesche specie sui rilievi. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura mobile stazionaria.

STATO CIVILE

Picco Clara m. Chiara, a. 46, v. Barbaroux 31; Torta Mario fu Michele, a. 67, v. Pralungo 2; Bruno Enrico fu Luigi, a. 76, v. Mongínevro 5; Trinchero Carolina fu Lorenzo, a. 74, v. Nizza 57; Musso Alberto di Vincenzo, a. 6, v. Buenos Aires 71; Cattaneo Guido fu Nicola, a. 84, v. Borgo Pisani 29; Destefanis Teresa m. Luchino, a. 62, Osp. S. Filomena; Tellar-Prodon Giuseppe fu Giovanni, a. 42, S. Luigi; Sibille Luciano fu Filiberto, a. 58, Mauriziano; Barbero Giuseppe di Carlo, a. 42, Molinette; Bellino Carlo di Alberto, a. 27, S. Luigi; Gemello Rosalia m. Della Croce, a. 67, S. Giovanni; Florio Teodosia fu Giovanni, a. 71, Cottolengo; Magni Maria m. Santamaria, a. 60, Mauriziano; Coralo Teresa ved. Zucco, a. 76, Med. Legale; Bosco Teresina di Giuseppina, a. 11, M. Vittoria; Dodone Francesca m. Mazzan, a. 56, M. Vittoria; Gregnoldo Dolores di Primo, a. 23, M. Vittoria; Fedrini Augusto di Oreste, a. 5, M. Vittoria.

Morti 20 - Nati 20 - Matrimoni 21

Il bugliolo rosso

Eravamo in quattro. Il più giovane aveva undici anni, il più anziano sedici. Toni disse: «Dobbiamo fare una spedizione». Eravamo accucciati nell'ombra, dietro il casotto. Il mare era fermo e lustro come una lamina di metallo. Alzammo felici gli occhi interroganti su Toni. Eravamo pronti a compiere tutto quello che Toni ideava.

La casa rustica sonnecchiava tra il fogliame riarso e nelle stanze tutti erano saliti a riposare. Il bagno della mattina e la colazione, innaffiata da quel vino sostanzioso che sapeva di zolfo, li aveva, tutti, stroncati. Le donne discinte se ne stavano stravaccate sui materassi, gli uomini in mutandine sul nudo pavimento. Il riflesso luminoso della caldura era così forte che penetrava a fasci nelle stanze per gli interstizi delle persiane chiuse e si vedeva il polviscolo fermo nelle raggiere.

Mi fu facile sgattaiolare fuori dello stanzone dall'uscio aperto. La scala era più fresca e pensai ch'erano stupidi a non mettersi sui gradini. Ma meglio così. A me importava che i gradini fossero liberi. Dovevo attraversare la cucina; ero scalzo e Lisetta non si sarebbe certamente accorta di me. Guarda la sciocca, che s'era messa proprio davanti la porticina per cui dovevo scendere nel giardino! Era in sottoveste, sdraiata con le gambe larghe e gli avambracci nudi sotto il capo. Mi faceva schifo con quei peli lunghi sotto le ascelle e con la carne molle dei seni che sbandavano di qua e di là. Bisognava passarle oltre. Mi avvicinai sulle punte dei piedi e misurai bene il passo. Tutto stava a non smuovere i mattoni per non svegliarla. L'avevo già felicemente oltrepassata con una gamba, quando mi sentii afferrare l'altra in aria: stramazzai su di lei. Mi svincolai subito e le dissi una parolaccia.

Ero libero, ma mi seccava che Lisetta sapesse, che m'avesse visto scendere nel giardino. Arrivai grondante di sudore al posto convenuto, dietro la rimessa delle barche. Ero di cattiva voglia, e non rivelai nulla di Lisetta ai compagni. C'erano già tutti. Toni disse: «Riccardo, un'altra volta se ti fai aspettare, noi facciamo a meno di te». Mi dispiacque, ma non volli dare il gusto a Toni di scusarmi.

Facemmo scendere l'«Alcione» in acqua. «Proprio il caicco era necessario?» fece Renato. «Sta zitto, se avevi paura di venire, potevi restare a casa!» gli ribattè Toni. Toni era irritato, non lo avevo mai visto così irritato, aveva gli occhi iniettati di sangue. Il caicco era pesante, la barca più pesante di tutte. Facemmo fatica. Non si riconoscevano più i nostri volti congestionati; specialmente Berto aveva fatto una faccia che non si distingueva più dai suoi capelli rossi: tutta la sua testa pareva una zucca con la fiamma dentro.

Il sole spaccava e i remi pesavano come piombo massiccio. Toccò a me e a Renato di vogare per primi. Nessuno riusciva a spiccicar parola, la lingua s'attaccava al palato e già bruciavamo dalla sete. M'era venuto, sì, in mente di portar una bottiglia d'acqua, ma per causa di quella sciocca di Lisetta... Mi faceva ancora schifo a ricordarla.

Ci pareva di star fermi sull'acqua, per quanti sforzi facessimo sui remi. Ci martellavano le tempie. Finalmente Toni e Berto ci dettero il cambio, non eravamo lontani dalla meta. Toni voleva aver lui il remo in mano per guidare.

Il trabaccolo s'ingrandiva ai nostri occhi, era immobile coi suoi alberi e le sue vele, pareva fuso nell'acqua. Ora bisognava non far alcun rumore. Toni ci aveva ficcato in volto, a ognuno di noi, i suoi occhi imperiosi, voleva dire: «se fate rumore, vi dò il remo per la testa».

Eppure, avrei voluto esser lì, sotto il tendone della vela rancia, sul trabaccolo. Era il solo posto d'ombra in quell'accecante marecielo.

Niente si moveva sul trabaccolo: gli uomini dormivano al riparo della vela. Giungendo sotto il bordo li udimmo russare. Sapevo che toccava a me, ma mi sentivo come paralizzato. Prima ero stato incosciente; soltanto in quel momento mi resi conto del rischio. I miei compagni guardavano a me. Avevamo tirato a sorte e il designato dal sassolino azzurro ero stato io. Toni mi piantò gli occhi addosso e, vedendo che non bastavano gli occhi, mi fece un segno irritato col braccio teso.

Il piano della spedizione era stato da noi concertato in tutti i particolari. Giunti al trabaccolo, bisognava salirvi sopra per la scaletta di corda che pendeva da uno dei suoi fianchi e, una volta a bordo, con fulminea prestezza afferrare il bugliolo rosso, gettarlo giù ai compagni e ridiscendere in barca. Una parola! A immaginarlo, tutto sembra facile e fattibile a monelli scervellati com'eravamo noi. Quanto a compierlo sul serio...

Mi tremavano le gambe, ma non potevo ritirarmi. M'istigava anche il pensiero che se l'impresa andava bene, sarei stato l'eroe della stagione e da ogni casotto della spiaggia sarebbero venuti a rendermi onore. Non avrei permesso che Toni sfruttasse per sè l'impresa, avrei gridato ai quattro venti: «fui io a prenderlo, gli altri stavano a guardarmi». Riportare alla spiaggia il bugliolo rosso! Bisognava saper la storia del bugliolo rosso.

Mario, il pescatore, quello che corteggiava Lisetta, venne un giorno trionfante a mostrarci un bugliolo rosso: era veramente splendido quell'arnese da barca, metteva allegria solo a guardarlo. Un oggetto che da noi non si trovava. Come l'aveva avuto Mario? Per quanto facesse il misterioso, si venne presto a sapere che l'aveva vinto, alla «mora», al padron del trabaccolo forestiero: aveva voluto che la posta fosse quel bugliolo, ch'era tanto piaciuto a Lisetta. Lo donò infatti a Lisetta come pegno d'amore. Ma fece i conti senza la perfidia della femmina. Che fu e che non fu? Fatto sta che alcuni giorni dopo l'oggetto sparì. Lisetta fece la fintona e si vide il bugliolo fiammeggiante salire e scendere ostentatamente lungo il fianco del trabaccolo. Mario fu minacciato di coltellate se insisteva per riaverlo. Tutta la spiaggia e noi sopra tutti considerammo la cosa come un oltraggio fatto al paese.

Ero molto magro e leggero e, una volta afferrata con le braccia la scaletta, m'ero fatto sicuro, non avevo più timore; m'arrampicai con tanta cauta agilità che il trabaccolo non risentì nemmeno la più piccola scossa. A bordo la prima cosa che si presentò ai miei occhi furono quattro grossi piedi dalle piante scure e istoriate come radici, che sporgevano fuori della tenda; solo a guardarli mettevano paura; il cuore cominciò a battermi forte; ma ormai ero in ballo. Strisciai come un gatto verso il bugliolo che per fortuna avevo già adocchiato: spuntava di sotto a un lembo del fiocco, disteso a prua. Era incastrato e duravo fatica a levarlo; improvvisamente il sudore mi spicciò fuori per tutto il corpo, come se fossi nell'acqua, e per di più mi si gelava addosso. Con l'ultimo strappo urtai il bugliolo contro un madiere. Mi volsi spaventato verso i quattro piedi, pronto a buttarmi in mare. Non si mossero. Ma avevo perso la mia sicurezza. Anche più tardi m'accorsi che nelle imprese rischiose c'è un culmine da cui col «sesto senso» avvertiamo se finiranno bene o male. Riuscii a gettare il bugliolo ai miei compagni in barca, ma, mentre mi chinavo sulla scaletta, fui afferrato di dietro da due braccia robuste e schiacciato come una sardella sul bordo. Potei vedere ancora con chiarezza i miei compagni filar via nel caicco, col bugliolo che fiammeggiava; poi un barbaglio di luce e infine il velo del dolore e delle lagrime mi confusero la vista.

Mentre mi picchiavano rudemente, sì che temevo mi sfondassero la cassa del petto, udii il dialogo fra il trabaccolo e il caicco, che s'allontanava, intrecciarsi sopra di me.

— Porci, ladri, riportate il bugliolo.

— Galeotti! Magnamoccoli, il bugliolo è nostro (la voce di Toni era come una tromba).

— La m... è vostra, date qua il bugliolo.

— Venitevelo a prendere alla spiaggia, se avete la faccia.

E bestemmie e parolacce che non dico. Su di me qualcuno premeva le ginocchia, perchè non mi muovessi, ma nè i miei compagni che s'allontanavano, nè gli uomini che mi avevano in potere, sembravano occuparsi gran fatto di me. Oltre a soffrire fisicamente, pativo nell'anima. Io che avevo rischiato tutto, ero trattato come un cane, gli altri andavano a farsi belli della mia azione, col trofeo che avevo procurato loro.

— Lasciatemi andare — piagnucolavo.

— Ti butteremo in mare con un sasso al collo.

Il padrone ch'era il più rabbioso di tutti mi sputò in faccia e mi fece legare all'albero. Rivivevo, con stupore, nella realtà, un'avventura salgariana.

Morivo dalla sete. Chiesi da bere. Mi porsero per ischerno un pentolino d'acqua salata.

Gli uomini lasciarono il trabaccolo, soltanto un marinaio rimase a bordo; egli veniva ogni tanto a vedere se fossi sempre ben legato e mi faceva le boccacce. Era un sordomuto con cui non potevo intendermi, se non facendogli a mia volta le boccacce e mostrandogli la lingua. Il mio supplizio durò fino a sera, quando tornarono a bordo gli uomini con Lisetta e il bugliolo rosso. Non avevo mai sentito Lisetta scaldarsi tanto, ne disse di crude e di cotte al padrone che si faceva piccino e cercava di rabbonirla con galanterie. Lisetta minacciò di denunziarlo alla polizia: s'era mai visto tener, tutte quelle ore, legato all'albero un povero ragazzo per uno «schifoso» bugliolo!

Fui slegato e tornai a casa con Lisetta, che per la strada mi fece un'interminabile predica. Camminavo ostentatamente muto e dentro di me mi rodevo di dover la mia liberazione a Lisetta e che Lisetta avesse chiamato il trofeo, per cui avevo tanto patito, uno «schifoso» bugliolo.

Giani Stuparich

In una gara di bellezza, a Stoccolma, è stata scelta la più affascinante ragazza svedese; si chiama Kicki Hakansson, ha 21 anni, e andrà al Festival di Londra.

SCAMBI CULTURALI, MA CON GIUDIZIO

Tra Germania e Italia due biblioteche contese

La protesta di Adenauer, mentre era ospite di Roma - Un grido d'allarme di Benedetto Croce - Polemiche cortesi (e tenaci) e due codici sotto sequestro

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 giugno.

La conferenza stampa convocata lunedì mattina in un albergo elegante per far incontrare i giornalisti con Adenauer stava riuscendo molto bene. I corrispondenti italiani e stranieri erano venuti in buon numero, accolti assai cortesemente; il Cancelliere consentiva a dire cose importanti — come non sempre avviene nelle conferenze stampa — su argomenti di attualità: le elezioni francesi, lo scambio di telegrammi fra Togliatti e Pieck, la debolezza del comunismo in Germania, la questione della Saar. Interessati, prendevamo appunti, quando una nostra collega, la signora Sylvia Sprigge del *Manchester Guardian*, fece una domanda terribile con voce innocente: «Il signor Cancelliere visiterà gli istituti culturali germanici di Roma?».

Adenauer rispose pesando le parole: «Non ho intenzione di andare a visitare gli istituti germanici di cultura di Roma, prima che essi siano restituiti alla Germania, perchè potrei mettere nell'imbarazzo me stesso ed altri. E' stato sempre detto da parte degli alleati occidentali che è loro intendimento riammettere la Germania nella famiglia dei popoli. A tal fine è anche necessario che ci restituiscano a noi questi istituti scientifici che possono gloriarsi di una lunga e buona tradizione. Mi sia consentito dire che la Grecia ci ha già restituito l'Istituto archeologico tedesco che ivi si trova. In merito a questo e ad altri problemi, vorrei mantenere quel riserbo che si addice ad un ospite».

Ma intanto l'ospite aveva detto già molto, probabilmente lieto che gliene fosse stata data l'occasione. Vista la sua protesta, al Governo italiano non rimane che prender atto di un'immutata situazione: i tedeschi continuano ad esigere la restituzione delle due biblioteche ex-germaniche di storia dell'arte di Roma e di Firenze, che sono le più importanti che esistano nel mondo per numero e qualità di volumi. Fondate da tedeschi ma cresciute in Italia, ed a questa passate in assoluta proprietà dopo la prima guerra, erano state restituite alla Germania da Benedetto Croce, allora Ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto Giolitti, dove Sforza era ministro degli Esteri.

La restituzione in proprietà era tuttavia condizionata all'impegno che i tedeschi si erano assunti di conservarle in Italia. Invece Hitler dopo l'8 settembre le asportò a titolo di rappresaglia, violando ed annullando l'accordo stipulato da Croce e Sforza nel '20. Terminata anche la seconda guerra mondiale, il dottor Rodolfo Siviero, capo dell'Ufficio recuperi, ha ottenuto che tornassero in Italia, dove attualmente sono, ma in consegna agli americani. I tedeschi le vogliono indietro, e per questo Adenauer — avutone lo spunto dalla signora Sprigge — ha fatto chiaramente appello agli americani durante la conferenza stampa perchè inducano l'Italia a imitare l'esempio della Grecia.

E' una questione che si trascina da molto tempo ed è tuttora la più grave che ufficialmente oggi divida la Germania dall'Italia. Non è stata risolta durante le conversazioni di questi giorni (l'altro ieri, del resto, l'ambasciatore Mameli, direttore a Palazzo Chigi dell'Ufficio rapporti culturali con l'estero, ha d'improvviso lasciato Roma per certi lavori dell'Unesco, e ciò è spiaciuto molto ai tedeschi) e non a caso nel comunicato ufficiale di lunedì si parlava dell'opportunità «di iniziare quanto prima negoziati per un accordo culturale italo-germanico». Contrariamente a quanto accade nei confronti di altri Paesi, con la Germania si è molto guardinghi nel trattare di affari culturali, perchè è accaduto già più di una volta di trovarsi a faccia a faccia, in gloriosi istituti come quelli di Firenze e di Roma, non soltanto con egregi maestri degli studi, ma pure con informatori del Servizio segreto tedesco.

Un voto dei Lincei

Prendendo esempio dal caso Dollmann, si dice anzi negli ambienti del controspionaggio italiano che quello che i sovietici generalmente praticano valendosi di cosiddetti uffici commerciali, i tedeschi in Italia lo ottenevano sfruttando gli istituti culturali. Anche adesso, peraltro, delle missioni che di tanto in tanto scendono in Italia per dirimere certe constatazioni sull'appartenenza di questa o quella opera d'arte ricuperata da Siviero in Germania, fanno parte ex-colonnelli di Stato Maggiore, ex-ufficiali delle SS che già operarono in Italia e la cui competenza in fatto di arte non è generalmente riconosciuta dagli studiosi.

Nello scorso dicembre gettò un grido d'allarme Benedetto Croce e lo raccolse l'Accademia dei Lincei votando un ordine del giorno per denunciare all'opinione pubblica «l'incredibile progetto» di attribuire alla Germania le biblioteche in contestazione.

«Gli studiosi italiani — proseguiva l'ordine del giorno — avversi come sono ad ogni spirito di nazionalismo, veleno versato nella vita europea e anche in quella della cultura, non insisteranno sull'assoluta proprietà delle biblioteche ex-germaniche»: si vorrebbe piuttosto, da parte italiana, internazionalizzare la proprietà delle biblioteche, affidandone la direzione e la gestione ad un comitato misto nel quale siano rappresentanti studiosi di diversi Paesi — Germania inclusa, naturalmente — e riaffermando statutariamente che esse non debbano mai più, per un motivo qualsivoglia, venire allontanate dall'Italia. E' la maggiore delle concessioni che l'Italia possa fare.

Domande e risposte

Ma i tedeschi non cedono, come si è visto dalle parole di Adenauer, e come si era già presagito dal contegno tenuto in questi ultimi mesi, quando con una regolare periodicità corretti funzionari della ambasciata di Roma si alternavano ai membri delle varie missioni nel presentare la monotona domanda di restituire alla Germania le biblioteche, alcune opere d'arte ricuperate e due famosi manoscritti già appartenenti all'archivio di Stato di Norimberga.

Con altrettanta correttezza ed altrettanta monotonia il dott. Siviero, capo dell'ufficio recuperi, ogni volta ha risposto consegnando ai tedeschi una nuova copia di due elenchi di opere d'arte ancora trattenute in Germania: un primo elenco di 83 opere giacenti presso il Collecting Point di Monaco di Baviera dal quale non ci riesce svincolarle; ed un secondo elenco di 693 pezzi tra sculture in bronzo, marmo, terracotta, vasi, ceramiche, raccolte di monete, quadri e arazzi di pertinenza italiana e ancora da ricuperare, come risulta dalla nota numero 5612 consegnata il 27 settembre 1950 al Governo alleato in Germania.

«Quando ci avrete restituito tutto questo — dice Siviero cortesemente — passeremo a trattare della riconsegna dei due codici». La storia dei due codici appartenenti all'archivio di Stato di Norimberga è presto detta. Si tratta di un manoscritto membranaceo relativo ai privilegi imperiali e reali concessi nel secolo IV alla città di Rothenburg, e di un altro manoscritto, cartaceo, contenente la relazione degli onori e delle accoglienze tributate a Mattia di Asburgo dalla città di Norimberga nel secolo XVII. Ambedue furono sottratti all'archivio di Stato da tedeschi che fuggirono da Norimberga al tempo dei bombardamenti, e poi venduti al capitano polacco Wladyslaw Wincza che li portò in Italia. Nel lasciare l'Italia diretto al Tanganyka dove ora risiede, il capitano Wincza li rivendette, tramite un intermediario, a due antiquari di Roma, uno tedesco ed uno italiano, i quali a propria volta li offrirono in vendita sul mercato di Washington.

La polizia italiana scoprì il fatto ed ora i manoscritti sono stati sottoposti a sequestro giudiziario così che anche se lo volesse il Governo italiano non potrebbe restituirli. I tedeschi protestano? Hanno torto. Adenauer dichiara alla signora Sprigge di non voler andare a visitare la biblioteca hertziana di storia dell'arte? Peccato, soprattutto per lui.

Vittorio Gorresio

ALLA RICERCA DEL BENE DELL'UMANITA'

Il secolo della psichiatria

Insegnamenti della storia vista attraverso il prisma psicopatologico - E non la storia politica soltanto, ma tutte le manifestazioni umane, e particolarmente le sconcertanti espressioni dell'arte moderna ci aprono singolari prospettive sul mondo dell'inconscio

Il secolo dell'atomica sarà, anche, il secolo della psichiatria? L'ipotesi trova larghi validi ed incontrastati suffragi. Tracciando le linee programmatiche della «Società di sociologia psichiatrica», il prof. Gaetano Boschi, direttore della clinica neuropsichiatrica della Università di Modena, ha sottolineato l'interesse che presenterebbe «una disamina della Storia attraverso il prisma della psicopatologia». Sarebbe facile rendersi conto, attraverso una esegesi siffatta, come il corso degli avvenimenti umani sia stato influenzato radicalmente da condizioni psicopatologiche di reggitori e di masse. Per contro, una ricostruzione ideale della storia, in esclusione ipotetica delle tare psicopatologiche dei suoi attori, verrebbe a mettere in evidenza quanto diverso e quanto meno straziante, per l'umanità, sarebbe stato il corso degli avvenimenti.

Ombre e fantasmi

C'è bisogno di esemplificare, di evocare nomi e fantasmi, di riferci a situazioni che, tutti, abbiamo tragicamente vissuto? L'ombra dei dittatori che hanno scatenato il cataclisma da cui è stato sconvolto il mondo, aduggia ancora il faticoso cammino della nostra ricoltivazione, della nostra ripresa. Tuttavia, da «gente realista», gli psichiatri non si avventurano a mettere in preventivo una bonifica psichiatrica integrale dell'umanità: essi avvertono che è doloroso, ma doveroso, accettare il dato di fatto per cui un quid di psicopatologia continuerà a sopravvivere in seno all'umanità, fra i reggitori e le masse, e sarà, praticamente, ineliminabile, ad onta della moltiplicata attività sanitaria; a dispetto di tutte le misure, preventive e curative, messe in atto.

Non per questo, ha sostenuto il prof. Boschi, si ha da essere scettici, si ha da rimanere inattivi. Radio, cinema, scuola, tutti han da concorrere a quest'opera di chiarificazione e di bonifica, cui, naturalmente, han da presiedere gli psichiatri ospedalieri, veri trappisti di una missione che è spesso malnota o disconosciuta. E' sbalorditivo, aggiunge il prof. Boschi, che nella scuola media nessun insegnamento sia impartito circa la psicopatologia individuale, che è materia corrente in seno all'umanità; nè circa la psicologia e psicopatologia delle masse, che metterebbero «in guardia gli uomini a modo dal servirsi con deplorevole e nefasta leggerezza di cotesto strumento tanto pericoloso».

Se, da un lato, è necessario che il legislatore impari ad attingere lumi dalla biologia ispirata alle cognizioni psichiatriche, dall'altro è imprescindibile ed urgente aprire gli occhi al popolo: che egli stesso impari a fiutare l'immorale costituzionale, l'isterico, l'epilettoide, il paranoide nell'arrivista, nell'esibizionista, nel violento, nel rivoluzionario... Se il popolo fosse stato iniziato a questa indagine, fosse stato addestrato a questa penetrazione, gli idoli cui si è inchinato per tanti anni sarebbero subitamente e miserevolmente crollati; tutte le fatture e le drammatiche infelicità che ci sono toccate ci sarebbero state risparmiate.

Genio e pazzia

L'impresa, è necessario ammetterlo, non è delle più agevoli. E' notorio che l'esame compiuto coll'ausilio dei reattivi mentali ha dimostrato che il livello medio dell'intelligenza è ben al di sotto di quello che dovrebbe essere il livello intellettuale dell'adulto normale. Di qui la possibilità che il pubblico non solo non asseconda, ma irrida all'iniziativa degli psichiatri. Oggi si inneggia alla penicillina perchè arreca un beneficio attuale, immediato; i risultati che possono conseguire all'opera di bonifica che si propone la «Società di sociologia psichiatrica» si proiettano, invece, nel futuro. E l'umanità, come è ben noto, cerca il bene immediato: per un connaturato e diffuso egoismo, essa è dissuasa dal prendersi troppo a cuore le sorti della posterità: un mondo che è di là da venire e che, perciò, non l'interessa affatto. Ma la consapevolezza che la mèta è lontana, si proietta baluginosamente nell'infinito; può essere, in mille guise, contrastata, non aliena la lena degli psichiatri che si sono votati a quest'opera provvida, non attenua o smorza il fervore della loro azione.

Il problema posto dalla «Società di sociologia psichiatrica» non si esaurisce, per altro, entro i limiti che possono esser configurati dagli aspetti politici in cui il problema è stato affacciato. Esso è ben più vasto: investe tutte le branche dell'attività umana, anche quelle che astraggono da una mèta o una finalità pratica e hanno, per isfondo, l'arte, l'estetica. Mentre il prof. Boschi segnalava l'interesse che può offrire una disamina della Storia attraverso il prisma della psicopatologia, il prof. Ugo Cerletti, direttore della clinica neuropsichiatrica della Università di Roma, metteva in evidenza, al congresso della Società italiana di psichiatria — prendendo lo spunto dalla Biennale aperta in quei giorni a Venezia — come alcune moderne e attuali correnti artistiche costituiscano un interessante campo di indagine per gli studi psicopatologici. Ne è derivato un dibattito che dura tuttora. E se, a molti, è parso che il clinico romano intendesse farsi interprete, con le sue parole, dell'opinione di quanti giudicano morbose talune manifestazioni dell'arte contemporanea, il prof. Giorgio Padovani, che ha indagato con molto acume il problema dei rapporti che intercedono fra arte e pazzia, fra «genio e pazzia», rimane del parere che il Cerletti volesse sottolineare piuttosto il valore che le sconcertanti manifestazioni dell'arte contemporanea, ed, in ispecie, quelle della cosiddetta arte astratta, presentano dal punto di vista psicologico, in quanto cercano di esprimere, attraverso un linguaggio figurativo, episodi della vita psichica, soprattutto nei suoi aspetti istintivi ed inconsci.

Una mostra eccezionale

E' chiaro, del resto, ormai per tutti, che «genio e pazzia» è un connubio sterilissimo, così nel campo politico, dove può portare alle conseguenze che tutti, oggi, scontiamo, come nel campo delle manifestazioni artistiche. Henry Ey, il più insigne degli psichiatri francesi, ha indagato il problema con vastità di dottrina ed ineguagliabile acume. E le sue conclusioni sono perentorie: «la folie n'est pas une condition ni nécessaire, ni suffisante, ni du génie, ni de l'oeuvre d'art». La genialità e l'anomalia costituzionale del carattere possono bensì coesistere, (ed è dimostrato che questo avviene, purtroppo, con una certa frequenza) ma non sono interdipendenti e non danno luogo, comunque, a nulla di eccezionale. Quanto, poi, alle vere psicosi, è stato dimostrato dal prof. Ferrio che la maggior parte degli uomini veramente di genio non ne ha mai sofferto, mentre quelli che ne furono affetti non hanno prodotto nel corso della malattia le loro opere migliori.

A dispetto di tutto questo, non è mancato chi ha assegnato un potere creatore alla malattia mentale. Il prof. Emilio Padovani, che ebbe in cura, per tanti anni, il poeta romagnolo Dino Campana, sostiene che questi «fu il poeta dei Canti orfici *appunto perchè era uno schizotimico: fu la schizotimia a improntare la sua poesia di quella originalità che la terrà viva nei secoli», e il prof. G. E. Morselli, sottolineando, a sua volta, «il frequente coincidere di schizofrenia e genio artistico», ricorda che artisti come Van Gogh e Ranzoni ebbero a produrre talune fra le loro opere più significative «durante fasi di manifesta esacerbazione del male da cui erano colpiti».*

Dalle riviste, il dibattito intorno all'appassionante problema è dilagato nei congressi. E il recente congresso mondiale di psichiatria tenutosi a Parigi, con la partecipazione folta ed attiva dei più insigni psichiatri italiani, ha fatto il punto anche su questo problema. Nell'ospedale psichiatrico di S. Anna era stata allestita una mostra di artisti pazzi: una mostra sconcertante, ma non più per le aberrazioni che la chiazzavano, bensì per le affinità estetiche che le opere, esposte al rilievo ed alla meditazione degli studiosi, offrivano con le opere che si incontrano in una qualunque mostra «personale» o collettiva. Uno schizofrenico ha partecipato alla mostra con alcune tele che non si differenziano, grosso modo, da quelle del Doganiere. E gli psichiatri, convenuti da tutto il mondo, si sono fermati, interdetti, dinanzi ad esse. Il problema dei rapporti fra arte e disturbi mentali ha finito col presentarsi, attraverso questa documentazione, con aspetti nuovi, impensati. E la scuola d'oltreatlantico, che considera l'attività artistica come un mezzo di reintegrazione psichica, ha tratto da questo materiale nuovi motivi a sostegno del proprio assunto.

Francesco Argenta

VITA DI TUTTI I GIORNI IN RUSSIA

Racconto di 5 svedesi

La pulizia delle strade - Episodi di frontiera - Difficile far fotografie Offerte amorose per telefono (ma è un trucco) - Cortesia e sospetto

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, giugno.

Cinque giornalisti svedesi, redattori di fogli liberali, conservatori e socialdemocratici, al ritorno da un viaggio nella Unione Sovietica, dove hanno assistito fra l'altro al campionato mondiale di scacchi (di cui erano arbitri due svedesi), hanno risposto a un lungo questionario del settimanale Se, curioso di conoscere le loro impressioni sulla vita in Russia. A tre di queste domande le risposte sono state unanimi.

«Cosa v'è piaciuto di più a Mosca?». Risposta: «Le rappresentazioni dell'Opera, specialmente i balletti». — «Cosa vi è piaciuto di meno?». — Risposta: «Il rumoroso traffico stradale, l'abuso dei segnali acustici da parte degli autisti». — «Che cosa potremmo imparare noi svedesi dai russi?». — Risposta: «La pulizia nelle strade. Non abbiamo mai visto un mozzicone di sigaretta o un pezzetto di carta sui marciapiedi; le pareti della ferrovia sotterranea e dei sottopassaggi cittadini non erano imbrattati da un solo manifesto».

Venendo da parte di giornalisti di un paese considerato fra i più puliti e ordinati del mondo, è una risposta davvero sorprendente. Uno dei cinque giornalisti ha poi aggiunto: «E dovremmo imparare a tener aperti i negozi fino a tardi, come avviene a Mosca dove per di più quasi tutti gli empori restano aperti anche la domenica».

Alla domanda: «Qual è l'episodio che vi ha più divertito o innervosito», le risposte sono state differenti. C'è chi ha narrato dell'estenuante visita doganale all'arrivo in Russia, quando i funzionari sovietici sequestrarono a uno dei giudici svedesi il protocollo del precedente campionato mondiale di scacchi, dove erano riportate tutte le fasi delle varie partite. Queste vengono indicate con abbreviazioni convenzionali, ad esempio, d2-d4 o Te1-e8, che a un profano possono apparire come cifre di un codice segreto; e tali le considerarono i doganieri. Ma i giudici svedesi si rifiutarono di continuare il viaggio per Mosca senza i loro documenti. «Niente protocollo, niente campionato di scacchi», riuscirono a far capire ai funzionari russi e questi, dopo tre ore di riflessione e dopo numerosi scambi di telefonate con Mosca, finirono per cedere. Forse val la pena di ricordare che la finale del campionato mondiale doveva essere giocata fra due cittadini sovietici.

Un altro giornalista aveva acquistato all'*Univermag* di Mosca cinque dischi per grammofono: canti popolari russi. Ma alla frontiera i doganieri, nonostante che i dischi portassero l'etichetta di un negozio moscovita, restarono sospettosi; e soltanto dopo aver suonato su un loro grammofono i cinque dischi si convinsero che non v'era stato inciso alcunchè di proibito: che so? una tirata polemica contro Stalin e l'ultima barzelletta contro il regime. (A proposito di storielle. Si racconta, prendendo lo spunto dalla crisi degli alloggi a Mosca, di alcuni scolari che portano a casa i disegni eseguiti in classe, ritornano poi a scuola e dichiarano che i genitori ne sono stati entusiasti e che anzi hanno appeso i disegni, ben incorniciati, alle pareti. Soltanto un ragazzo è imbronciato. «A casa nostra — egli dice — non abbiamo pareti: noi abitiamo nel mezzo». Nel mezzo della camera, s'intende, suddivisa fra tre famiglie).

Un altro giornalista è stato svegliato alle tre di notte da una suadente voce di donna che gli ha parlato a lungo al telefono usando la lingua russa che il giornalista non capiva; e poi ha ripetuto in inglese le sue offerte amorose. L'episodio s'è verificato più volte; e anche i suoi colleghi sono stati svegliati da voci femminili. E' questo un vecchio trucco della polizia per appurare se gli stranieri conoscano il russo: si suppone infatti che, svegliato di soprassalto e messo di fronte a un'offerta che potrebbe anche riuscir gradita dato l'isolamento in cui vivono gli stranieri in Russia, una persona possa tradire la conoscenza del russo che voleva tener celata per non destar sospetti. A proposito di trucchi: un altro giornalista ha raccontato d'essersi accorto durante un banchetto che agli stranieri veniva versata vodka bianca mentre ai russi veniva servita dell'acqua minerale nei bicchieri da liquore. Ha scambiato allora il suo bicchiere con quello del vicino, invitandolo a brindare a Stalin; e ha tracannato d'un colpo un bicchierone d'acqua minerale, mentre l'altro era costretto a far lo stesso col bicchiere di vodka.

Fotografare nelle strade di Mosca sarebbe stato consentito secondo le assicurazioni date prima della partenza dall'addetto stampa sovietico a Stoccolma. Ma appena i giornalisti tentarono di far scattare un'istantanea, si videro sequestrate le macchine, che poi furono restituite alla frontiera. E l'ambasciatore svedese a Mosca ha raccontato che una volta, mentre stava facendo una fotografia a sua moglie che si trovava sulla porta dell'ambasciata (sede extraterritoriale), i poliziotti russi gli sequestrarono la macchina col pretesto che la fotografia era stata fatta dalla strada dinanzi al palazzo dell'ambasciata e cioè da un punto situato in territorio sovietico.

Anche ad altre due domande le risposte sono state unanimi, e cioè: «Che cosa vi ha più colpito nei cittadini russi?» («La loro cortesia per strada, anche verso di noi, fin quando non si accorgevano d'aver a che fare con stranieri, chè allora ammutolivano»); e «Qual è il lato della vita russa più spiacevole per uno straniero?» («I prezzi: chè una giornata a Mosca costa quanto una settimana di soggiorno nella più lussuosa delle stazioni balneari europee»).

e. a.

Fuggiti in aereo a Parigi due giovani polacchi

Parigi, 21 giugno.

(m.). Due giovani polacchi — Roberto Jurek, di 25 anni, e Giovanni Kozaczynski di 28 anni — sono fuggiti dal loro Paese nascondendosi nella coda dell'aereo della linea regolare Varsavia-Parigi. Ieri pomeriggio, alle 16,30, quando tutti i passeggeri erano già scesi sull'aeroporto del Bourget e l'apparecchio si trovava già nella rimessa per la revisione abituale, i meccanici udirono un violento e ripetuto martellio provenire dall'interno. Erano i fuggiaschi che picchiavano disperatamente sulle pareti del nascondiglio dove s'erano rifugiati. I meccanici svitarono allora la porta che dalla carlinga dà ingresso nella coda e vi trovarono i due giovani. Essi uscirono dal velivolo e dichiararono al commissario di polizia di avere voluto fuggire dall'Europa orientale.

IL LIBRO DEL GIORNO

Scrittori in omnibus

C'è un Tolstoi universale, e per così dire di bancarella (quello di *Guerra e pace* e di *Anna Karenina*), e c'è un Tolstoi comparativamente minore, la cui opere pur basterebbero alla gloria di un grande narratore. Una scelta delle più significative di esse, ottimamente tradotte da Giuseppe Donnini, ne dà l'editore Gherardo Casini (Leone Tolstoi, *Romanzi brevi e racconti*) nella collezione «I grandi maestri» del cui favore presso il pubblico fa fede il continuo e rapido infittire. La raccolta segue l'ordine cronologico, e posto che in Tolstoi l'opera forma davvero una cosa sola con la vita, rimandandone da ogni punto l'ansia redentrice, e che in lui, come in Gogol e in Dostoievski, «l'estremo impegno creativo coincide con l'estremo impegno morale», essa viene ad assumere il valore di un'ideale biografia di quel grande. Si apre con *Due Ussari* e *La tempesta di neve*, due scritti nello stesso anno, il 1856, ci dànno un Tolstoi ancora prevalentemente lirico e soggettivo, proclamante in polemica con Komjachov, difensore dell'arte sociale e morale, i diritti dell'arte pura, che è uno dei miti che sorridono nella giovinezza. Seguono il non troppo noto bozzetto *Tre morti* e quel puro gioiello che è *Felicità domestica*, un lungo racconto che in parte riflette l'avventura sentimentale di Tolstoi con Valeria Arseneva, archetipo di tutti i racconti fondati sull'amore della giovinetta per l'uomo maturo, e in cui già l'idillio, dopo la beata fioritura della prima parte, sfiorisce, cede nella seconda al doloroso vero. E la verità, che Tolstoi dice «orribile» in una lettera a Fet del 1860, s'accampa in *Polikusha*, narrante la tragedia di un servitore, e del quale Turghenìev allo stesso Fet: «Ho letto, scrive, P. di Tolstoi e sono sbalordito dalla forza del suo enorme genio»; signoreggia *La morte di Ivàn Ilic*, la straziante rappresentazione, che tutti conoscono, dell'uomo comune che incorpora la morte e si sgretola; ghigna nell'irritato moralismo, negli acri paradossi dell'anche troppo famosa *Sonata a Kreutzer*, esacerbato attacco contro l'amore sessuale, spietata condanna dei coniugi amanti. E' incredibile come quest'operetta dove l'arte è di proposito sacrificata alla polemica, conservi, a leggerla oggi, la sua intimidatoria irruenza, come volteggi e schiocchi terribile sul capo del lettore, che credendo di trovarci la storia di un adulterio, ci vede spiattellate le sue proprie vergogne di maschio. Nell'«orrido» coniugale, nel matrimonio inteso come vicenda di copula e di baruffa, chi ha visto più spietatamente del vecchio Tolstoi? Che anche là dove è prevalentemente polemico, solo dondolando la coda del ritrattista e dello psicologo, fa scappare sulle sue rotelle i tanti leoni impagliati della narrativa contemporanea. Con *Padre Sergio*, *La cedola falsa* e *Hadgi-Murad* si compie la storia di questo Tolstoi minore: il primo racconto, pubblicato postumo, è la storia di «un entusiasta del precetto, dell'ordine umano, dell'autorità», che baratta l'esercito con la religione, vi fa carriera, diventa quasi santo, cade poi nel peccato e duramente, tolstoianamente espia; il secondo, una satira degli ambienti ecclesiastici al lume del principio morale che ogni azione cattiva è l'anello di un'infinita catena di guai; e finalmente, *Hadgi-Murad*, che appartiene alla più tarda produzione, è un ritorno all'arte di serena contemplazione, una piccola vivida epopea della guerra caucasica. Concludendo, non è affatto necessario essere iscritti alla stretta confraternita dei tolstoiani, per intendere l'importanza di questa raccolta e gustarne le bellezze.

Nella stessa collezione, e curata dallo stesso Donnini, un altro scrittore russo, non dei sommi ma dei significativi e rispettati del tempo, è montato in «omnibus»: Michail Jurjevic Lermontov, il poeta del Caucaso, che ebbe improntata di spiriti byroniani non soltanto l'ispirazione degli anni primi, ma l'esistenza breve, varia e nervosa, conclusasi con un tragico duello, nel 1841, a ventisette anni. Orfano e malaticcio; esperto, come tenente degli ussari, e presto nauseato del gran mondo pietroburghese, si svolse da un tenore di vita e di poesia un poco frivolo, difendendo contro i calunniatori la memoria di Puskin nell'ode *La morte del poeta*, che gli fruttò a un tempo il confino e il possesso pieno dell'arte. I suoi capolavori sono il *Demon* e il romanzo *L'eroe dei nostri giorni*, che si svolge intorno alla figura di un giovane generoso e ribelle, incapace di raggiungere un equilibrio, e, infine, vittima di se stesso. Per quest'opera Lermontov è più che il proverbiale erede del romanticismo di Puskin; è, insieme con Gogol, l'animoso precursore di quella scuola realistica che dominerà poi per sempre la narrativa russa. Essa non poteva mancare nella raccolta dei suoi scritti, la quale s'intitola dal frammento *La principessa Ligovskaia*, e contiene, oltre a due drammi di sapore schilleriano (*Menschen und Leidenschaften* e *Due fratelli*) il racconto storico *Vadim*, anch'esso incompiuto, il racconto turco *Aschik Kerib*. Qualcuna di queste opere non era mai stata tradotta in italiano; il libro compie e tramanda, per molti lettori rivela l'immagine di un forte e originale poeta, che «tanto a soffrire l'assalto delle passioni, quanto nella capacità di esprimere gli affetti interni, fu sollecitato dal demone della precocità».

l. p.

PROSPETTIVE DELL'ESTATE AL MARE

Prevista l'affluenza di molti stranieri

I prezzi tendono a una lieve flessione

(Dal nostro inviato speciale) Alassio, 21 giugno.

Diciamo un po' male delle ferrovie dello Stato; esse ci sono abituate, e a noi serve per ricordare, con la filosofia moderna, che diventa sempre più urgente possedere un'automobile propria. Va premesso che le ferrovie dello Stato, eredi della situazione rovinosa e precaria del 1945, hanno fatto dappertutto grandi miracoli; ma noi ci moviamo nel settore dei miracoli piccoli; e lì, in parte, esse non possono nulla per forza di cose ma, in parte, si trovano nella stessa condizione per sordità burocratica (ed è la parte maggiore).

Una vera Cenerentola

Cominceremo col dire che tutta la Riviera di ponente è seccata per la scarsità delle corse. Molti treni che arrivano a Ventimiglia dalla parte francese non trovano affatto il treno corrispettivo per entrare in Italia, mentre trattandosi dell'unico punto di ingresso ferroviario che si può definire *La porta del Sole* meriterebbe la organizzazione di un'accoglienza generosa anche nel ramo trasporti. Le aziende automobilistiche, che sarebbero ben liete di colmare la lacuna, urtano contro una specie d'incompatibilità di carattere da parte delle ferrovie. Ma c'è di peggio, sia pure relativamente a Torino, ed è il collegamento della capitale piemontese con Savona, abbinato a Ventimiglia.

Con il 23 giugno (e fino al 2 settembre) ritorna in attività il diretto in partenza da Torino alle 7,50 e che arriva ad Alassio alle 12,11, a Sanremo alle 13,14 e a Ventimiglia alle 13,45. Esso compie a discreta velocità il tratto Torino-Savona (149 chilometri, 3 ore e un minuto); subito dopo, sembra colto da stanchezza o da pessimismo, sicché impiega due ore e 45 minuti per superare i rimanenti 123 chilometri. Malgrado il pomposo nome di «diretto» si ferma un po' dappertutto e trascura Laigueglia che, insieme con Finalmarina e con Alassio, è uno sbocco dell'estate piemontese sul mare. Qualche treno compie il tragitto Savona-Ventimiglia in 2 ore e 8, in 2 ore e 24, in 2 ore e 25 ma nessuno di essi è in coincidenza con altro treno proveniente da Torino. Si dica altrettanto per il senso inverso, o anche peggio: chi provenga da Ventimiglia con il treno che dovrebbe arrivare a Savona alle 14,7 non riesce mai a prendere il treno delle 14,13 per Torino, il ritardo essendo diventato una regola.

Torino è una vera e propria cenerentola ferroviaria nei confronti di questo mare, mentre ci manda sempre un maggior numero di persone. Non potrebbe essere servita con qualche mezzo rapido, il quale prenda atto che, in un certo periodo dell'anno, Finalmarina, Alassio e Laigueglia diventano come suoi sobborghi?

Detto questo passiamo alla specifica cronaca balneare. La spiaggia, da Varazze a Ventimiglia, è punteggiata di bagnanti. Non è una punteggiatura fitta ma abbastanza notevole. Si registra infatti una certa tendenza ad anticipare (e a prolungare) il periodo delle vacanze estive, solitamente limitato a due mesi, per non sentirsi troppo stretti fra la calca. Il fenomeno si riscontra specialmente con i turisti del Nord, i quali — essenzialmente — vanno alla ricerca del sole, e quello di giugno, quello di settembre par loro una deliziosa meraviglia da gustare dolcemente, senza pericolo d'indigestione come può avvenire con le calure di luglio ed agosto. Il Nord sta inviando assai gente. Nei confronti dello scorso anno, la provincia di Savona prevede un aumento del 30 e 35%. Il maggior contingente è dato dagli Inglesi (soprattutto nei confronti di Alassio che furono i primi a scoprire come incanto turistico e a rendere celebre); seguono gli Svizzeri, gli Scandinavi, i Danesi, i Belgi. Sono annunciati anche molti Tedeschi della zona occidentale; da quella orientale, ancora nulla. A un maggior numero di frequentatori, sembra però corrispondere una minore durata di sosta: la media è di sei o sette giorni. C'è chi ne dà la colpa alla noia ma è soprattutto un problema di divise. Tuttavia può anche darsi che gli Inglesi riservino alla Francia una parte delle loro cento sterline, perché in realtà ci si diverte un poco di più, le relative organizzazioni turistiche essendo certe che gli stranieri non vivono soltanto di sole, di iodio, di sodio, o altri sali sospesi nell'aria.

Sulla via della concorrenza

I prezzi, pur aggirandosi su quelli dello scorso anno, tendono a una leggera flessione, soprattutto da parte alberghiera che si è messa sulla strada di far concorrenza alle pensioni private. A Savona, un trattamento completo si può avere da L. 1100 a 2400; Alassio 1200-4200 (nelle pensioni fino a L. 700); Albenga 1200-1700; Albisola 700-2500; Andora 600-1300; Bergeggi 900-1500; Verezzi 1100-1300; Celle 1200-2200; Finale 1000-2500; Laigueglia 900-2000; Loano 900-2200; Pietra Ligure 1000-2000; Spotorno 1300-3800; Varazze 1200-3000. Questo per la provincia di Savona. Nella provincia d'Imperia, troviamo: Bordighera 1200-2800 (nelle pensioni anche 1100); Diano Marina 1200-2800; Imperia 1200-2500; Ospedaletti 1200-2800; San Remo 1400-5500 (pensioni 1200); Taggia 1100-1600; Ventimiglia 1700-2500.

I suddetti prezzi sono quelli ufficiali. Essi vanno soggetti ai relativi aumenti del servizio, dell'I.G.E., della tassa di soggiorno; possono godere dei ribassi suggeriti dall'amicizia e da lunghe permanenze.

I quartieri, dietro la concorrenza degli alberghi, sembrano volgere verso la modestia. In media, con 60 mila lire se ne trovano per tre mesi. Le punte acute, superiori alle 200 mila lire, sono rare. Chi, nell'immediato dopoguerra, spendeva un milione per una villa, ha preferito comperarsela o farne costruire una.

a. a.

Una richiesta al Governo

Il problema delle ferie e degli esami nelle scuole

Roma, 21 giugno.

In previsione dell'esame del progetto di riforma della scuola preparato dal Ministro della P. I., l'Alto Commissariato del Turismo è stato invitato dalle organizzazioni economiche interessate a richiamare l'attenzione del ministro stesso su quanto sta avvenendo in Svizzera e in Francia circa il problema dello scaglionamento delle ferie.

La chiusura delle scuole ad oltre metà giugno con conseguente proroga per gli esami — senza calcolare quelli di licenza che si protraggono ad oltre metà luglio — alla fine del mese determina nei centri turistici un affollamento considerevole, tanto che in talune località non è possibile trovare posti disponibili, ciò che naturalmente determina speculazione sui prezzi. Pertanto la stagione turistica estiva ha una brevissima durata, in quanto il 15 settembre già le famiglie sono costrette a rientrare per la sessione autunnale degli esami. Il Governo francese, si rileva, ha ora all'esame il provvedimento che le vacanze scolastiche vadano dal 1° giugno al 15 settembre.

All'Alto Commissariato del Turismo italiano è stato fatto poi particolarmente presente il caso degli esami di maturità, che si protraggono a stagione estiva inoltrata, per cui la grande maggioranza delle famiglie che hanno i figlioli agli esami di licenza sono costrette a rinunziare a qualsiasi forma di villeggiatura.

Il Vescovo di Novara lascerà la sua diocesi

Novara, 21 giugno.

Il Sommo Pontefice, accogliendo la richiesta di monsignor Leone Giacomo Ossola, vescovo di Novara, di volerlo dispensare, a motivo delle sue condizioni di salute, dalle cure di così vasta diocesi, lo ha promosso alla chiesa arcivescovile di Gerapoli (Siria).

LA STRAGE DI PORTELLA

I nomi degli sparatori in un libretto di Giuliano

Importante rivelazione del maresciallo Calandra che s'incontrò prima dell'eccidio col capo banda

(Nostro servizio speciale) Viterbo, 21 giugno.

Un'intera udienza si era voluta dedicare al maresciallo Calandra: tre ore circa di lavoro. Chi aveva preparato il programma sapeva evidentemente che cosa sarebbe accaduto e i suoi calcoli non sono andati errati. Le tre ore della giornata sono state infatti appena appena sufficienti a portare a termine l'esame di colui che forse è il più informato di tutti sugli episodi che costituiscono il nucleo principale di questa vicenda.

All'inizio dell'udienza il Presidente aveva gettato un rapido sguardo su di una lettera che Gaspare Pisciotta, sempre assente per la sua itterizia, gli ha inviato dal carcere: poche righe, nelle quali sembrava racchiudersi l'avvenire immediato di questo processo: «Io non posso ancora venire in udienza e autorizzo ad andare avanti nel dibattimento senza la mia presenza sino a lunedì». La ragione di questa lettera, dopo alcune spiegazioni dell'avvocato Crisafulli, è stata presto trovata. A Pisciotta il medico ha ordinato il riposo più assoluto; ma a Pisciotta era stato annunciato che probabilmente lunedì sarebbero stati presi in esame quei tali personaggi ai quali tanto tiene; ed allora è intervenuto perché senza di lui, senza la sua presenza non venissero interrogati. Ecco tutto.

Quindi è stata la volta del maresciallo Calandra. Tre ore di domande anche se a qualcuna la risposta non è venuta mai. L'avv. Lanzetti ha voluto sapere se fosse vero che il maresciallo Calandra ebbe un incontro con Giuliano e se parlò con lui della strage di Portella. Domanda insidiosa, ma risposta pronta: «Ebbi un incontro con Giuliano. Ma nel 1946, prima cioè della strage di Portella, e sul contenuto del colloquio riferii a suo tempo ai miei superiori».

— E dove avvenne il colloquio?

— In contrada Cippi...

— Che era il quartier generale della banda, se non sbaglio — ha precisato il Presidente — per quanto si dica anche che esso fosse a Sagana.

— Non mi risulta che [illegible] se in questa seconda località — ha spiegato Calandra.

— A Palermo era, a Palermo — è intervenuto l'avv. Crisafulli — a Palermo e a Roma: lo dimostreremo.

Un avvocato ha voluto sentire confermato che uno dei banditi, e precisamente Salvatore Ferreri, detto «Fra Diavolo», ucciso poi «per errore» dai carabinieri, altri non era che un confidente della polizia. Un altro avvocato ha voluto che Calandra dicesse come esiste a Palermo, presso la sezione istruttoria, un taccuino nel quale Giuliano aveva segnato tutti o per lo meno molti nomi di componenti la sua banda.

Il maresciallo ha narrato che al termine di un conflitto a fuoco fra i carabinieri e i banditi, che costò la vita all'appuntato Esposito, furono rinvenuti accanto al cadavere dell'ucciso alcuni oggetti appartenenti al «re di Montelepre». Si trattava di un libretto di appunti contenente un primo elenco dei partecipanti alla strage di Portella e di alcuni esercizi linguistici, di una grammatica inglese, di un mitra e di un tascapane.

— Leggeste personalmente gli appunti del bandito? — ha chiesto il presidente.

— Sì, e notai che tutti i gregari della banda erano menzionati con un soprannome. C'era quello di Reversino e di due fratelli conosciuti col nome di «Bambinelli».

— Faremo indagini presso tutti gli uffici di istruzione per rintracciare questo utilissimo documento.

Un altro avvocato ha voluto sapere se Calandra avesse fatto indagini per stabilire la esistenza o meno dei mandanti nella strage di Portella. La risposta è stata negativa in quanto il maresciallo ha spiegato che il primo ad escluderli era stato proprio un imputato, quell'imputato che con le sue dichiarazioni aveva aperto la strada alle indagini. Infine, a richiesta, il maresciallo ha ricordato gli attentati da lui subiti e ha narrato in cosa consistevano i nascondigli nelle case dei latitanti (botole e cunicoli attraverso i quali poter fuggire in campagna; botole e cunicoli sotto la sorveglianza delle donne, le quali, a Montelepre, agli angoli delle strade avvertivano quando si avvicinavano i carabinieri.

E così si è giunti al termine dell'esame del maresciallo Calandra che insieme al maresciallo Santucci rimarranno però a disposizione della Corte, così come lo sono stati dall'inizio del processo.

«Non in qualità di consiglieri ed informatori dei giudici, come qualcuno ha detto — ha voluto spiegare il presidente sul finire dell'udienza — ma per la tutela dei giudici che già vennero l'anno scorso minacciati per telefono».

g. g.

Due anni col condono all'ingegner Fontana

Aosta, 21 giugno.

Si è conclusa stasera presso il Tribunale di Aosta la causa contro l'ing. Anastasio Fontana, imputato di avere composto un testamento olografo a firma della defunta moglie Sidonia Fontana Tavernier. Data la notorietà dell'imputato, la causa aveva richiamato nell'aula del tribunale un numeroso pubblico che ha seguito attentamente l'importante dibattito, protrattosi per quattro giorni. L'intera udienza di oggi è stata occupata dalle arringhe dei difensori, tranne le brevi repliche del P.M. e dell'avvocato Albasio di parte civile.

Dopo tre ore di camera di consiglio la Corte, presieduta dal dottor Aquila, ha dichiarato l'ingegner Fontana colpevole di falso testamentario aggravato e lo ha condannato a due anni di reclusione, pena condonata; ai danni da rifondere in separata sede alla parte civile e alle spese processuali e di parte.

Sullo schermo

LA PRIGIONIERA DELL'ISOLA, di M. Cravenne (Ambrosio). — Realizzato, salvo errore, nel '47, comparso con lo stesso titolo del dramma di Strindberg da cui è tratto: «La danza della morte». Gli «interni» furono girati a Milano, dove è rimasto il ricordo di un Von Stroheim che si nutriva di gorgonzola inzuppato nel cognac. Se il regista, diciamo così ufficiale, è il francese Marcel Cravenne, il formidabile Erich è perlomeno un interprete con ampi poteri; e il suo personaggio, quello congeniale dell'ufficiale austriaco, è evidentemente tutto farina del suo sacco. Il film non ha avuto né potrebbe avere fortuna commerciale, perché stagnante, greve, e teatrale sino all'osso; ma è pure un film fuori del comune per la forza con cui vi è espresso un odio coniugale. Un capitano invecchiato nel grado e a cagione del suo pazzo orgoglio, da venticinque anni vive segregato in un'isola, al comando di una tetra fortezza adibita a carcere militare. E la moglie si è anch'essa sgocciolata quei cinque lustri, incanutendo anzitempo in una lugubre casa ritagliata nella fortezza. Avvinti alla stessa catena, marito e moglie si odiano di un odio cordiale e crudelmente ingegnoso, che finisce coll'avere, in quella loro vita, il valore di un'occupazione e la forza d'un vincolo anche più tenace dell'amore. Ciascuno ha di mira la morte per crepacuore dell'altro, e a questo fine cautamente lavora. Per fare un esempio, la moglie suona al pianoforte una polka a tempi così stretti, che il marito ballando si congestiona e rimane per un'intera notte più di là che di qua, e fatti come questi accadono nei momenti di distensione e quasi di pace. Un duello coniugale di questa crudeltà il cinema lo rappresenta di rado, e ancora più raramente lo affida a schermidori solenni come Erich Von Stroheim e Denise Vernac, che, vedi caso, è proprio la moglie del grande attore. Maria Denis e Massimo Serato, in due parti minori, figurano bene.

vice

BORSE

Gli Agenti di Cambio di Torino, con spontanea iniziativa ed in piena solidarietà con gli ambienti finanziari interessati, hanno oggi realizzato una totale astensione dalle contrattazioni per una simbolica protesta contro lo stato di crisi che grava da tempo sulla Borsa e per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione. Il listino è compilato nominalmente con la semplice ripetizione delle chiusure di ieri.

Anche a Milano gli operatori di Borsa si sono astenuti in massa dalle contrattazioni per circa tre quarti d'ora.

	20	21		20	21
[illegible]	68 —	68 —	[illegible]	91 —	91 —
Ren.3½	70 25	70 25	[illegible]	21 25	21 31
» L. C.	70 50	70 50	Ilva	1033	1033
Red.5%	71 95	71 95	Terni	200 —	200 —
» L. C.	72 20	72 20	P.C.E.	293 —	293 —
Ric.5%	97 —	97	[illegible]	305 —	305 —
» L. C.	97 20	97 20	[illegible]	2425	2425
Ric.5%	91 30	91 30	Sme	1090	1090
» L. C.	91 50	91 50	Vizzola	2000	2000
[illegible]	70 80	70 80	Marelli	464 —	464 —
» ex-gr	70 —	70 —	Fiat	461 75	461 75
» L. C.	71 —	71	[illegible]	60 —	60 —
» ex-gr	70 15	70 15	[illegible]	31 —	31 —
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	110 —	110
» L. C.	92 35	92 35	Mont.	762 —	762 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	524 —	524 —
[illegible]	97 40	97 60	[illegible]	160 —	160 —
Fer.3%	43 —	43 —	Ansaldo	170 —	170 —
[illegible]	81 90	81 90	Viscosa	2502 5	2502 5
[illegible]	96 25	96 25	Fibre T	2070	2070
[illegible]	96 —	96	[illegible]	1395	1395
[illegible]	87 60	87 60	[illegible]	342 —	342 —
[illegible]	151 —	155	Acna	177 50	177 50
[illegible]	89 90	89 90	[illegible]	43 50	43 50
Tor.4%	89 50	89 50	M.pont	1410	1410
»5% 33	87 —	87	[illegible]	702 —	702 —
»5% 37	85 50	85 50	Zucch.	802 —	802 —
S.Paol	91 —	91 —	Unione	38 50	38 50
» 4%	95 50	95 50	Cart.It	1050	1050
» 3.5%	85 50	85 50	Burgo	4170	4170
L. Imp.	93 —	93 —	[illegible]	6450	6450
[illegible]	46 —	46 —	Toro F.	1000	1000
»7% 48	42 50	42 50	N.A.I.	9375	9375
»7% 49	42 50	42 50	Italia	72 50	72 50
[illegible]	100 —	100 —	Caldar.	3000	3000
» 6%	88 50	88 60	[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	930 —	930 —
» 6%	91 25	91 25	[illegible]	316 —	316 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	90 30	90 30	Watt.	305 —	305 —
[illegible]	100 50	100 50	Param.	415 —	415 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	43 —	43 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	71 —	71	[illegible]	728 —	728 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	962 —	962 —
[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	10.400	10.400
[illegible]	87 40	87 40	[illegible]	13.250	13.250
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1505	1505
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	412 —	412 —
[illegible]	91 25	91 25	[illegible]	2250	2250
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1350	1350
[illegible]	87 1/8	87 1/8	Acq.P.	3090	3090
Fer7%	85 50	85 50	Flora	16 —	16 —
B.Com.	6295	6295	[illegible]	3725	3725
» Toro	5825	5825	[illegible]	7730	7730
Credit	2740	2740	[illegible]	3000	3000
[illegible]	11305	11305	[illegible]	196 —	196 —

FALLIMENTI — TORINO: Soc. Acc. Stabilimento grafico G. Vaglierti, via Belfiore, 16. sent. 21 giugno; curat. prof. Bonzini; verif. 2 agosto; giud. Pagge.

CRONACHE DELLO SPORT

Lilla e Sporting alla pari dopo oltre due ore di gioco

La partita sarà ripetuta oggi alle 18

Se la lunghezza dei resoconti sulle partite di calcio dovesse avere per base il tempo che esse durano, tutto lo spazio disponibile per lo sport sul giornale, dovrebbe venire requisito in questa occasione per la gara Lilla-Sporting Club. Perché è stato un incontro che non finiva più, e che effettivamente non è finito: tanto che bisognerà che continui oggi. Si è cominciato alle 18 precise, alla fine del primo tempo vincevano i francesi per 1 a zero, alla fine del secondo le due squadre erano alla pari avendo i portoghesi pareggiato; dovendosi giungere ad una conclusione si continuava con due tempi supplementari di un quarto d'ora l'uno, al termine dei quali la situazione rimaneva immutata, si tirava avanti per altri dieci minuti senza che succedesse nulla di nuovo, e poi, visto che nessuno si decideva a vincere e nessuno a perdere, l'oscurità sopravveniva a gettare il suo velo opaco su ogni cosa, e giuocatori e spettatori se ne andavano a casa, dandosi un nuovo appuntamento per oggi.

Dopo tutto, a parte la crudeltà della sorte di assoggettare i giuocatori ad uno sforzo di tale durata in un clima così afoso, il risultato è giusto. Dopo tanta fatica, nessuno dei due contendenti meritava di perdere. E l'incontro è stato molto più interessante di quanto era stato previsto. Da parte sia dei portoghesi come dei francesi, il giuoco è stato di buona levatura. Era tempo, per esempio, che non si vedeva una linea d'attacco tenere la palla a terra colla continuità e nello stile della portoghese, era tempo che non si assisteva al lavoro di difensori così prestanti e così sicuri di sé come i francesi. Avendo presenti gli incontri internazionali di questa stagione, che lo Sporting di Lisbona si è portato infinitamente meglio della Nazionale portoghese, e che il contegno del Lilla è stato superiore di un paio di classi a quello della Rappresentativa francese. Il pubblico ha apprezzato il giuoco di ambi i contendenti e tornerà volentieri a vederli all'opera domani.

I francesi avrebbero dovuto assicurarsi il risultato nel primo tempo; segnarono una volta sola al 38' m. a mezzo del danese Jenssen, che riprendeva un pallone rinviato a stento dal portiere Angel. I portoghesi avrebbero a loro volta potuto segnare più largamente alla ripresa: si accontentarono di pareggiare all'11° m., quando Vasquez riprendeva da pochi passi un centro basso della sua ala destra e spediva in rete. Poi, poco per volta, le forze sia del Lilla che dello Sporting si spegnevano, l'esaurimento sopravveniva, e le due squadre rimanevano così sulle loro posizioni. Nel primo intervallo della gara, lo Sporting sostituiva il portiere Gomez con Azevedo: e questi si portava egregiamente.

Al termine della contesa, i francesi esprimevano il parere di rimettere all'estrazione a sorte la scelta del vincitore. Di parere contrario erano i portoghesi. Nessun giuocatore ha subito ferite nei 210 m. di giuoco.

Vittorio Pozzo

LILLA: Angel; Van Cappellen, Pattevin; Dubreucq, Sommerlynck, Van der Hart; Walter, Jenssen, Strappe, Vincent, Lechantre.

SPORTING LISBONA: Gomez (Azevedo); Caedeira, Juvenal; Canario, Passos, Juca; Martins, Vasquez, Correia, J. Travassos, Albano.

Arbitro: Assel, spagnolo.

Reti: Jenssen (L.) 38' del primo tempo; Vasquez (S.L.) 11' 2° t.

Le due finali a Milano

Milano, 21 giugno.

La Lega Nazionale ha confermato che domenica allo stadio di S. Siro saranno disputate le due partite conclusive per la Coppa Latina. L'incontro per il terzo ed il quarto posto verrà giocato alle ore 15 e alle ore 18 seguirà il confronto per il primo ed il secondo posto. Prezzi popolari: 26 mila biglietti per i posti centrali saranno messi in vendita a 400 lire.

La 6ª tappa del Giro della Svizzera

Vittorio Rossello vince a Lugano e Kubler è primo in classifica

(Dal nostro corrispondente) Lugano, 21 giugno.

(l. f.) L'odierna tappa del giro della Svizzera, completamente dominata dal duello italo-elvetico non poteva essere più drammatica: tanto drammatica che si resta persino perplessi nel giudicare se il principale trionfatore è Vittorio Rossello, giunto primo al traguardo di Lugano, o Ferdy Kubler, con 2" di distacco sul savonese, ma che ha potuto infine togliere la maglia d'oro a Dino Rossi e passare perciò nella posizione di leader.

La scalata dell'Oberalp e del Lucomagno ha provocato la prevista selezione sia nell'uno che nell'altro campo: vogliamo dire di quelli svizzero e italiano, giacché i concorrenti delle altre cinque Nazioni sono ormai tagliati definitivamente fuori. Se il colpo di scena di Rossello è stato certamente il più sensazionale della corsa, non lo è stato meno quello altrettanto inaspettato di Koblet, per quanto in un altro senso. Infatti Hugo, in seguito alle innumeri forature, si vede sfuggire sul più bello la palma della vittoria, che ieri sera pareva avesse già in tasca. Certamente egli non mancherà di attaccare domani di nuovo il leader della classifica nella scalata del Bernina e del Fluela, e si può essere sicuri che metterà nella battaglia tutte le sue risorse di grande arrampicatore, ma il ritardo di fronte a Kubler è troppo forte perché possa facilmente ricuperare il tempo perduto.

Sorvoleremo sulle varie lunghe che si sono prodotte prima che la carovana affrontasse le rampe dell'Oberalp. Ad Andermatt (km. 104) si hanno i seguenti passaggi: Serra è in testa, seguito a breve distanza da Koblet e Vittorio Rossello; la quarta posizione sono Kubler, Schaetz, Schaer, Fornara e Pasquini. Man mano che la salita si fa più aspra, Koblet e Vittorio Rossello superano Serra e passano primi sulla vetta (m. 2048); lo spagnolo è terzo a 2'30". La seconda pattuglia, capitanata da Kubler, è a 2'45". Giù per la discesa assistiamo però a un completo mutamento delle diverse posizioni: Koblet, attardato da una foratura, è superato da Vittorio Rossello, che sarà raggiunto da Kubler.

Sulla scalata del Lucomagno (m. 1919) si è decisa la tappa e probabilmente tutto il giro, in quanto Koblet doveva nuovamente sostare per tre forature. Per il traguardo del Gran Premio della Montagna, a quota 1919, i passaggi hanno luogo nell'ordine: Kubler e Vittorio Rossello insieme, che precedono Schaer di 30", Martini, Pasquini, Zampini, di 5'30", Vincenzo Rossello e Koblet di 7'25". Dino Rossi e Menon seguono a 9 minuti. Superata la breve salita del Monte Ceneri, sulla discesa verso Lugano i corridori si mantengono nelle medesime posizioni. Koblet, nonostante i suoi disperati sforzi, non riesce a colmare il grande vuoto che lo separa da Kubler. Vittorio Rossello è accolto a Lugano, dalle migliaia di tifosi presenti, da deliranti manifestazioni, come del resto anche Kubler.

Ordine di arrivo della Lucerna-Lugano di km. 246: 1. Vittorio Rossello, in ore 7 53'37" alla media di km. 31,6; 2. Kubler, 7 ore 53'39"; 3. Pasquini, 7.56'10"; 4. Schaer, idem; 5. Martini, idem; 6. Koblet, 7.59'45"; 7. Vincenzo Rossello, 8,01'42"; 8. Menon, 8,03'01"; 9. Kirchen, idem; 10. Metzger, 8,03'04"; 11. Dino Rossi, 8,04'45"; 14. Fornara, 8,09'20"; 16. Zampini, 8,09'30"; 18. Bareni, 8,11'.

Classifica generale: 1. Kubler, in 40 ore 12'52"; 2. Koblet, a 5'43"; 3. Martini, a 7'32"; 4. Dino Rossi, a 10'33"; 5. Schaer, a 13'07"; 6. Vittorio Rossello, a 17'48"; 7. Pasquini, a 18'18"; 8. Kirchen, a 19'13"; 9. Fornara, a 22'26"; 10. Zampini, a 23'30"; 13. Vincenzo Rossello, in 40 ore 42'13"; 15. Menon, in 40 ore 45'57".

Fausto Coppi sta bene e si allena per il Tour

Genova, 21 giugno.

Questa sera, verso le 19, si è sparsa, non si sa come, in città la voce della morte di Fausto Coppi, che sarebbe avvenuta in un incidente occorso al campionissimo durante un allenamento. La notizia si è soprattutto diffusa a Milano, dove i dirigenti della Bianchi non sapevano cosa rispondere alle telefonate di coloro che chiedevano notizia. Fortunatamente Fausto Coppi sta invece benissimo: egli da una decina di giorni si è ritirato in una alpestre località dell'Appennino ligure, e cioè a Torriglia, a ottocento metri sul livello del mare, per evitare la noia del caldo eccessivo, improvvisamente scoppiato in questi giorni.

Egli si allena colà ogni giorno insieme a Moresco, al fratello Serse e a qualche altro compagno di squadra. Di solito Coppi esce al mattino alle 5 e per le 9 fa già ritorno all'albergo. Verso sera il campione della Bianchi compie nuovamente cinquanta, sessanta chilometri; e questa sera appunto era di ritorno verso le 19 a Torriglia quando lo hanno raggiunto alcune telefonate che chiedevano sue notizie. Coppi sta benissimo e non si comprende in quale modo può essere stata messa in circolazione la notizia di un suo fatale incidente. Per la fine del mese Coppi conta di essere perfettamente a punto per il Giro di Francia.

Partita per l'Argentina la squadra Torino-Simbolo

La squadra del Torino è partita ieri sera in treno per Roma, da dove proseguirà domattina alle 7 in aereo per Buenos Aires. Nella capitale argentina i granata giuocheranno il 29 corrente contro il River Plate una gara amichevole che può considerarsi come partita di ritorno di quella che la formazione bonaerense ha disputato a Torino immediatamente dopo la sciagura di Superga.

Saliranno sull'aereo domani mattina i seguenti giocatori in forza al Torino: Buttarelli, Giacchetti, Grava, Grosso, Nay, Picchi; saranno pure della comitiva come aggregati per la circostanza Bassetto e Lucentini della Sampdoria, Barsanti della Pro Patria, Renosto del Milan, Colpo del Legnano e Piola del Novara. Li seguiranno Bigogno e Paciello.

Piola farà il viaggio assieme al comm. Novo ed agli accompagnatori Gay e Colombo che partiranno domattina da Milano con l'aereo per Roma e proseguiranno poi per l'Argentina.

Le gare motonautiche sul Po

L'asso americano Sawyer è giunto ieri a Torino

E' giunto ieri pomeriggio a Torino l'asso americano Paul Sawyer che parteciperà alle gare motonautiche di domani e domenica sul Po. Egli è ospite, con la sua signora, degli organizzatori torinesi e ieri sera è stato festeggiato in un banchetto al quale ha preso parte anche il console americano. Per stamane Sawyer ha in programma un'ultima revisione al suo potente scafo «Alter ego» e nel pomeriggio si trasferirà forse ad Avigliana per alcune prove sul lago.

Sono giunti, altresì, nella nostra città, quasi tutti gli altri piloti iscritti alla grandiosa serie di gare. Scenderanno complessivamente in acqua una cinquantina di scafi tra fuoribordo e motoscafi, in rappresentanza di sei nazioni: America, Svizzera, Francia, Belgio, Svezia, Italia. Le corse dei motoscafi di 250 e 500 cmc. designeranno i nuovi campioni europei delle due classi di cilindrata.

Domani, dalle 10 alle 15, avranno luogo le prove ufficiali sul percorso del Po, nel tratto di Ponte Umberto il quale è a cavallo del circuito di gara. Nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 19,30 si svolgerà la prima serie delle competizioni.

I prezzi per domani sono: tribuna coperta numerata L. 600; tribuna scoperta numerata lire 400; parterre L. 250; prato lire 200; popolari L. 150.

Le gare torinesi sono le maggiori della stagione in Europa, per quantità e qualità di concorrenti, per l'importanza delle competizioni agli effetti del campionato europeo e per la gigantesca organizzazione dei servizi.

Ma la più grande attrattiva sarà il potente bolide dell'americano Sawyer: questo pilota detiene un record di velocità ad oltre 180 km. all'ora.

Duecento atleti in gara allo Stadio comunale

Le dodici società qualificate per la finalissima del campionato italiano a squadre, di atletica leggera, hanno notificato ieri agli organizzatori le formazioni per le gare che si svolgeranno domani e domenica allo Stadio comunale torinese — nel campo grande — con inizio alle ore 16,15.

L'elenco comprende i più bei nomi dell'atletismo italiano maschile, da Consolini a Taddia, Siddi, Rocca, Filiput, Dordoni, Profeti, Missoni, Leccese, Frizzoni, Tosi, Marello, Bertolini. Complessivamente saranno in gara circa duecento atleti, molti dei quali «azzurri».

Le squadre ammesse sono: Gancia, Lancia e Libertas di Torino; Gallaratese, Pirelli e Pro Patria di Milano; Atletica di Brescia; Virtus di Bologna; Assi di Firenze; Ata di Trento; Fiamme Gialle e Cus di Roma. La classifica verrà fatta a punteggio, secondo le tabelle dell'I.A.A.F., su tutte le venti gare in programma.

Mussioni è stato battuto ai punti a Barcellona da Romero nell'incontro per il titolo europeo dei «pesi gallo».

La Ferrari si asterrebbe, secondo la stampa francese, dal partecipare ufficialmente al Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Reims il 1° luglio.

I milioni del giovedì colonna vincente: 1 Valenzano; 6 Mossi; 6 Contessa de Sotà; 1 Nudi; 1 Vindice; 2 Dogo.

LA CRISI IRANIANA

Quattro miliardi di tonnellate di petrolio

Che succederebbe se i Paesi del blocco occidentale perdessero il petrolio iraniano? Va subito premesso che — non ostante la viva tensione politica presente — non è probabile che il petrolio della Persia sia sottratto, in breve tempo, al «mondo libero». Il gettito dei pozzi in attività non può arrestarsi per ragioni tecniche. D'altro lato, la produzione oggi gravita verso il Golfo Persico; e non è affatto facile, mancando oleodotti, che i giacimenti iraniani siano in breve sfruttati a favore del «blocco orientale».

Dopo di ciò, entriamo in tema. Il problema della perdita degli olii dell'Iran va esaminato da un triplice punto di vista: da prima della produzione; poi della raffinazione degli olii grezzi; infine del loro pagamento in valuta.

Il Medio Oriente possiede le più forti riserve accertate di petrolio: 4.4 miliardi di tonnellate contro 3.8 miliardi agli Stati Uniti, che sono i più forti produttori di tutto il mondo. Il 25 per cento delle riserve del Medio Oriente e l'11 per cento delle riserve totali mondiali appartiene all'Iran. Oggi la produzione persiana costituisce il 6 per cento della produzione mondiale e 1/3 della produzione del Medio Oriente. Infatti nel '50 furono prodotte in Persia 32 milioni di tonnellate di petrolio contro 450 milioni ottenute, in cifra tonda, nel mondo intero; e 85 milioni nel Medio Oriente.

Questa percentuale già permette di affermare come la deprecata perdita dell'intera produzione iraniana, anche se non trascurabile, potrebbe essere compensata, pure in breve tempo, da una maggior produzione degli altri Paesi, prossimi alla Persia, oppure dei campi petroliferi dell'America Centrale e Meridionale. Tuttavia il problema è complicato dalla distribuzione geografica delle unità di raffinazione.

Il consumo, infatti, non richiede olii grezzi ma olii raffinati (petrolio illuminante, nafta, benzine, ecc.). Ora la capacità di raffinazione europea (40 milioni di tonnellate ne' '50) è lievemente superiore al consumo (39 milioni di tonnellate). Sicchè ove il nostro continente perdesse i raffinati di Abadan, potrebbe agevolmente superare le nuove difficoltà incrementando la sua capacità di raffinazione, ottenendo un maggior gettito di grezzo da nuovi oleodotti nel Medio Oriente, od altrove. Ma la perdita dei raffinati persiani sarebbe fortemente risentita per contro dal Sud Africa, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e in generale dai Paesi dell'Estremo Oriente; zone queste poco provviste o del tutto sprovviste di attrezzatura per la raffinazione. Conseguenze di una perdita dei giacimenti dell'Iran sarebbero gravi difficoltà di rifornimento nelle coste del Pacifico, dell'India e del Sud Africa. Ed inoltre nuovi gravami al naviglio petrolifero, già deficiente. Esso, infatti, sarebbe gravato da doppi trasporti: degli olii grezzi verso le zone di raffinazione, in primo luogo; poi da queste verso le zone di consumo. Ed in ultima analisi dove raffinare? In America è difficile trovare impianti che non lavorino a pieno regime. E converrà, d'altro lato, costruire nuove raffinerie in India, ad esempio, con questi chiari di luna?

Se il problema della raffinazione riguarda principalmente alcuni Domini inglesi, il problema valutario investe, per contro, prima di tutti l'Europa. Infatti, nell'ultimo decennio il nostro continente ha triplicato la richiesta petrolifera nel Medio Oriente: e ciò soltanto perchè tali rifornimenti potevano pagarsi in sterline. D'altro lato, l'Europa desiderava vivamente di diminuire il «vuoto di dollari» nella sua bilancia dei pagamenti. Ora, la perdita della produzione iraniana, se fosse compensata da maggiori acquisti nel Messico o in Venezuela, ad esempio, aggraverebbe il disavanzo europeo in dollari, e peserebbe in particolar modo sulla bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti. Dunque, si può concludere, porrebbe in nuovi e più aspri termini i rapporti valutari fra gli Stati Uniti d'America e il nostro continente.

Per fortuna, come dicevamo all'inizio, la perdita dei petrolii persiani non sembra affatto probabile a breve scadenza. E ciò esclusivamente per ragioni tecniche.

m. f.

La Regina Giuliana scampa a un incidente aviatorio

Lussemburgo, 21 giugno.

La regina Giuliana ed il suo consorte principe Bernardo per poco non restavano oggi vittime di un incidente aviatorio.

I reali olandesi stavano ritornando da una visita ufficiale di tre giorni al Granducato di Lussemburgo a bordo di un *Dakota* personale. L'apparecchio si era appena levato in volo e prendeva quota, allorquando gli ufficiali dell'aeroporto intesero che un motore «singhiozzava», e poi si è fermato. Con un sol motore che funzionava il pilota è riuscito ad effettuare un atterraggio perfetto sulla piccola pista dell'aerodromo di Lussemburgo.

Per più di trenta minuti i meccanici hanno lavorato intorno all'apparecchio per rimetterlo in efficienza. Ma alla fine il Principe ha telefonato in Olanda per chiedere un convoglio ferroviario, a bordo del quale ha fatto ritorno

Centinaia di morti di paralisi infantile

Città del Messico, 21 giugno.

Le autorità messicane hanno preso dei severi provvedimenti per impedire il diffondersi della paralisi infantile, che va facendo vittime sempre più numerose. Nel giro di 24 ore sono stati segnalati 20 nuovi casi. Negli ultimi due mesi la terribile malattia ha provocato centinaia di morti.

Venduto a Parigi l'archivio della contessa Castiglione

La scandalosa evasione del prezioso carteggio - Lettere di regnanti e uomini politici

Milano, 21 giugno.

Che cosa mai si nasconde sotto quella che oggi è chiamata la «scandalosa vicenda» dell'esodo a Parigi dell'archivio della contessa di Castiglione? Una violenta campagna di stampa si era scatenata alla notizia con la quale si denunciava appunto l'esodo in Francia dell'archivio, in violazione di precise disposizioni di legge. L'importanza documentaria e storica del prezioso carteggio messo in questi giorni all'asta nella capitale francese con un catalogo illustrativo che reca una prefazione di André Maurois, in cui l'insigne critico definisce la raccolta «la più importante che gli sia mai capitata fra le mani», non è sfuggita agli studiosi di tutto il mondo e si accentua ora con l'altra notizia dell'incarico affidato al libraio Blaizot, di Parigi, di disperdere all'asta la prima parte per ora dell'archivio in questione.

In esso, come a suo tempo è stato riferito, vi è l'epistolario della contessa famosa con Napoleone III, una nutrita corrispondenza familiare del marito della Castiglione, Francesco Verasis, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, addetto al Gabinetto del sovrano e quindi in grado di offrire agli studiosi sia una raccolta del tutto inedita sul convegno del 17 maggio 1859 tra Vittorio Emanuele II e Napoleone III, sia notizie varie sulla Corte sarda e sull'opinione che vi si aveva di Garibaldi. E c'è anche l'autografo del completamente ignorato «diario» della celebre donna, in cui l'inviato di Cavour aveva notato, con certosina diligenza, giorno per giorno, ora per ora, tutta l'attività da essa svolta nel periodo di cinque anni, cioè dal 1854 al 1859; altre lettere di non minore importanza storica e politica con Rotschild, con Von Moltke, con Baciocchi, Ney, Cavour stesso, con lo stesso imperatore dei francesi e con Thiers, per non dire dell'ampio carteggio un poco amoroso e un poco politico con il più vivace dei discendenti di Luigi Filippo, il Duca di Chartres, e la documentazione sull'intervento della bellissima e interessante donna presso Bismarck perchè il «Cancelliere di ferro» usasse con moderazione dei frutti della vittoria tedesca.

Galanteria e politica sono rivelate inoltre dalla corrispondenza che la contessa tenne per un non breve periodo con il principe De La Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Torino, Londra e Berlino. Ma ai molti altri segreti diplomatici si compone il famoso archivio scomparso dalle nostre raccolte di Stato, e non si sa chi sia il colpevole di tale evasione. Le proteste di studiosi e storici del nostro Risorgimento sono particolarmente aspre perchè ci si domanda quale sarà la sorte riservata alla seconda parte dell'archivio e perchè si vuol negare a quella documentazione il valore di carteggio di Stato.

La polemica sull'increscioso avvenimento è ripresa in questi giorni, in quanto, sul recente esempio del senatore Locatelli, anche l'on. Perrone Capano ha interrogato il Ministro dell'Interno «per conoscere come abbia potuto verificarsi, in flagrante violazione degli articoli 13, 21, 25, 26 e 29 della legge 22 dicembre 1939 num. 2006, lo scandaloso episodio del passaggio all'estero dell'archivio della contessa di Castiglione, ricca di lettere e documenti (taluni persino in cifra) di Vittorio Emanuele II, Napoleone III, Cavour, Nigra, Thiers, ecc., i quali sono andati dispersi all'asta di Parigi», e per conoscere inoltre «quali provvedimenti il Ministero dell'Interno abbia creduto di prendere in proposito nei confronti sia degli autori di quell'esodo sia dei funzionari che l'esodo stesso non hanno impedito».

L'archivio in questione era sempre stato a Milano; ovvio quindi che per impedirne la dispersione dovesse intervenire il sovrintendente agli archivi storici di Lombardia. Chissà per quale ragione si vuole invece attribuire la colpa della sparizione al sovrintendente ai musei e agli archivi storici di Liguria, il quale è morto. In quanto al fatto di voler negare all'archivio della contessa di Castiglione il valore di archivio di Stato, un noto studioso milanese fa una osservazione che per tale deve essere invece riconosciuto, come peraltro fu a suo tempo riconosciuto quello di Claretta Petacci.

I francesi tirano le somme della battaglia elettorale

La terza e la quarta forza nell'alchimia parlamentare - La sfinge De Gaulle - Il gen. Koenig l'ha spuntata per poco - Un candidato che ha raccolto 32 voti - Le deputate in regresso

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 21 giugno.

Anche l'ultima coda elettorale, gli scrutini del Basso Reno e della Senna Inferiore, si è chiusa oggi assicurando l'elezione del generale Koenig, gollista, che un grosso lotto di schede contestate pareva mettere in pericolo. Koenig, che fu comandante delle forze francesi d'occupazione in Germania dopo l'armistizio, era uno dei numeri vistosi del «Rassemblement», benchè il tono oltranzista di certe sue dichiarazioni elettorali, in cui chiedeva addirittura l'impiego a fondo dell'esercito metropolitano per una guerra totale in Indocina, gli abbia creato davanti al prudente francese medio, un'aureola macarthuriana che peserà probabilmente sulla sua popolarità.

Ad ogni modo, naturalmente, questi ultimi scoppietti della grande girandola elettorale non spostano i risultati complessivi, che sono quali già sapete. Si pone adesso il problema della maggioranza. Si pone il problema di vedere cioè come, nella decantazione che si fa dopo la confusione della battaglia, si delineano i nuovi rapporti tra i partiti e tra i gruppi in vista di un governo. Nel nostro adorabile semplicismo politico, noi italiani non abbiamo la minima idea della formidabile serietà e meticolosità con cui queste cose si trattano in Francia. Oggi ancora, a quattro giorni dalle elezioni, i giornali, e non soltanto i gravi e ponderati, ma anche i ballati e sbarazzini, sono pieni di grafici e prospetti nei quali tutti i risultati delle votazioni vengono ripresi, analizzati, soppesati secondo i vari possibili significati generali, regionali, sociali, politici, statistici e via dicendo; non mancano, parola d'onore, che i dati meteorologici, e poi c'è tutto.

Quesito pregiudiziale

All'ingrosso, e senza addentrarci in speculazioni inutili per noi, il lavoro maggiore, in questo primo tempo, consisterà nel mettere in chiaro la posizione e gli orientamenti di quella zona cosiddetta della Quarta Forza (radicali di destra, agrari e indipendenti). La quale, a vero dire, è una forza ancora meno forza della Terza Forza, non solo perchè non ha raggiunto numericamente il peso che si riprometteva, ma perchè è frazionatissima. Basti dire che le sole liste «indipendenti» di destra ammontavano a sette. C'era persino una «Unione democratica degli indipendenti»; commovente l'ostinazione di voler serbarsi indipendenti anche unendosi ad altri, e quindi cessando di esserlo! Ebbene, è possibile un abboccamento tra questi moderati della Quarta Forza e i socialisti? Questo è il primo grande quesito, questo pregiudiziale, senza risolvere il quale non sarà possibile avere appianato il terreno per le consultazioni future. E' ciò che in questi giorni si dice stia cercando di sondare Pleven. Non sarebbe improbabile che, in un primo tempo, tutti, anche i moderati di destra, fossero d'accordo sulla opportunità di un ministero con presidenza socialista: giusto guiderdone a quei quattrocentomila elettori che non hanno più votato comunista.

Il generale Koenig

L'altra curiosità è di vedere che faranno i gollisti. De Gaulle ha preannunciato per domani una grande conferenza stampa in cui è probabile che ribadirà la sua irremovibile tesi isolazionista. Quel minacciato raduno del 18 giugno ai Campi Elisi che aveva per un momento fatto balenare ai buoni parigini, con un brivido, l'ombra di Boulanger a cavallo sull'angolo di Avenue Georges V, si è risolto piuttosto bonariamente e alla spicciolata in un pio pellegrinaggio patriottico all'Arco di trionfo e al Monte San Valeriano, e in uno spettacoloso pranzo in un ristorante di lusso degli stessi Campi Elisi, nel quale, alla presenza del fratello del generale, Pierre De Gaulle, un'elegantissima folla di gentiluomini e dame in gran toilette festeggiò l'11° anniversario dello storico appello del Rassemblement. Pacifica guerra civile, in cui finora le uniche detonazioni furono quelle dei tappi di champagne.

I gollisti e le sirene

Del resto il problema futuro per De Gaulle sarà di custodirsi bene i suoi deputati, affinchè il suo gruppo non gli sfilti sotto i piedi, come gli successe al Senato, dove dopo le elezioni cantonali buona parte dei suoi senatori a poco a poco se la sgattaiolarono passando a far comunella con gli odiati «partiti». E' vero che questa volta ogni candidato gollista ha dovuto firmare un impegno a non lasciare per nessun patto, se eletto, il gruppo parlamentare del R.P.F. Ma ci sono disseminate tra i banchi di Palazzo Borbone tante sirene, brutte sirene, magari con sigaro e baffi, ma il cui canto è così difficile resistere. Conosciamo per esempio una certa sirena Queuille...

Spigoliamo infine tra le curiosità elettorali la sensibile diminuzione delle deputatesse. Smentendo la tradizionale galanteria francese, gli elettori le hanno ridotte quasi a metà (ventuna soltanto). E tra i casi più buffi l'elezione di quel signor Pebellier, padre di un collaborazionista ineleggibile, il quale, battendo per qualche anno Cachin, sarà decano della futura Assemblea, e come tale presiederà nella prima seduta, leggendo un discorso scritto dal figlio ineleggibile e collaborazionista. E la sconfitta nella Loira di Patrice Bougrain, deputato già dimissionario, che aveva presentato una lista del «Coraggio Civico». Bougrain ha avuto trentadue voti soltanto. Si vede che anche il coraggio civico comincia ad essere una idea superata.

Filippo Sacchi

Sfilata di testi al processo Greco

Firenze, 21 giugno.

Il processo a carico del dottor Mario Greco è stato ripreso stamane dopo la parentesi genovese. Si è proseguito subito nell'interrogatorio dei testi. Carlo Pedevilla, fratello di Maria Albina Pedevilla, la quale dichiarò che il Greco le aveva chiesto 800 mila lire per far scarcerare il padre, implicato in una faccenda di contrabbando, ha affermato che la sorella gli riferì in merito a tale richiesta, quando aveva già deciso di non farne più nulla.

Il colonnello della Guardia di Finanza Emanuele Giordano, che nella sua qualità di comandante il Circolo interno di Genova, aveva alle sue dipendenze il capitano Aguglia, ha deposto sulla correttezza dell'ufficiale. Il signor Dionisi Zannone che fu segretario del Pubblico Ministero presso la Corte d'Assise straordinaria di Chiavari, ha fornito chiarimenti in merito alla procedura usata per la distribuzione dei processi, che veniva compiuta dal Greco. Non ricorda di essere stato presente agli interrogatori del Gaeta e aggiunge che circa l'episodio del repubblichino Spiotta, che fu condannato a morte e fucilato, apprese dai giornali dell'epoca che lo Spiotta venne assistito dal dottor Greco la notte prima dell'esecuzione.

Il giornalista Dani de *Il Nuovo Cittadino* che si occupò della faccenda dello scandalo, si recò due volte all'abitazione del Greco, ma seppe che questi aveva cambiato residenza e si era recato ad abitare da un cognato. Quindi trovò il Greco con l'Aguglia e i due parlarono in sua presenza della vicenda Valentino-Mezzettone.

Nel pomeriggio sono seguiti altri testi.

Le furie d'un innamorato

Botte da orbo alla donna che gli nega la figlia

Savona, 21 giugno.

Il sarto Altea Giuseppe di Francesco, nato a Cagliari 36 anni or sono e residente ad Albenga, si invaghiva perdutamente della [illegible] Pina Gallinaro. Ma il suo amore veniva avversato dalla madre della ragazza Wilma Gallinaro che a più riprese aveva tentato di allontanare l'Altea e interrompere così ogni relazione con la figlia. La passione del giovane sardo veniva esasperata da questa opposizione e faceva sorgere nel suo animo un feroce rancore verso colei che egli riteneva la causa di tutte le sue sventure.

L'Altea disperato all'idea di perdere la fanciulla amata meditava propositi di vendetta contro la madre di lei. Perciò penetrava di notte nell'abitazione della Wilma Gallinaro e armatosi di una zappetta trovata in cucina si dirigeva verso la camera ove la donna dormiva. Prima che questa potesse accorgersi della sua presenza, egli le si avventava addosso colpendola ripetutamente all'impazzata.

Le grida di spavento dell'aggredita facevano accorrere la figlia: alla vista della ragazza amata, l'Altea desisteva dalla sua criminosa impresa e si dava a precipitosa fuga. I carabinieri subito avvertiti del grave fatto procedevano dopo alcune ore all'arresto dell'Altea. La vittima, trasportata all'ospedale di Albenga, veniva medicata di numerose ferite.

Si è iniziato a Cuneo il mercato dei bozzoli

Cuneo, 21 giugno.

Si è iniziato ufficialmente oggi il mercato dei bozzoli, uno dei più importanti di questo prodotto che si svolge nell'Alta Italia. Il mercato ha sede, come tutti gli anni, in piazza Galimberti.

La "soubrette" Kiki Urbani derubata di 400 mila lire

Roma, 21 giugno.

La «soubrette» Kiki Urbani ha sporto denuncia alle autorità di P. S. contro il quarantenne Amelio De Prete, uomo di fatica dell'albergo dove attualmente abita la giovane attrice per essere stata derubata da questi per oltre quattrocentomila lire. Kiki Urbani, infatti, nei giorni scorsi aveva pregato il De Prete di ritirarle presso un'Agenzia del Credito Italiano la somma di centomila lire e, all'uomo, gli consegnava il suo libretto di conto corrente al portatore. Amelio De Prete, però, da quel momento si rendeva irreperibile. La soubrette si recava subito all'Agenzia e aveva la sgradita sorpresa di constatare che prima di scomparire l'uomo aveva riscosso l'intero ammontare del suo conto presso la Banca e cioè oltre quattrocentomila lire.

Tre persone intossicate per ingestione di carne guasta

Desio, 21 giugno.

Tre persone residenti a Camnago di Lentate hanno dovuto farsi ricoverare con urgenza all'ospedale di Desio per avere ingerito della carne probabilmente guasta. Si tratta della sessantunenne Maria Rosa Romanò, della figlia Dirce Arnaboldi, fu Leopoldo, di anni 37, e di una figlia di quest'ultima, Marilisa Fumagalli, di Giuseppe, di 16 anni, che sono state sottoposte ad energica cura e trattenute in ospedale.

LE NOZZE A REGINA COELI

Sarebbe provata la bigamia del Tironi

Roma, 21 giugno.

Sul «caso» di Luigi Tironi, il detenuto che, come è noto, sposò nel carcere di Regina Coeli la sartina romana Maria Antonietta Cicconi, ha fatto altre rivelazioni l'avv. Antonio Rivolta, legale della Maria Fiori, la donna che asserisce di essere la prima e, quindi, la vera moglie dello pseudo-milionario.

Secondo le indagini dell'avvocato Rivolta è risultato che Luigi Tironi, presentatosi al Comando del 31.o Regg. Fanteria «Siena», di stanza a Napoli esibendo un falso documento, asserì di essere tenente del Genio. Dato il marasma seguito all'8 settembre, non si potè accertare meglio la sua vera identità, ed egli fu immesso, quindi, nei quadri con il grado di tenente. Nel Deposito del 31.o Fanteria egli avrebbe appunto sposato, nel 1944, la Maria Fiori. Più tardi il Tironi fu trasferito a Roma, dove nel '45 fu arrestato per tentativo di sequestro di persona e così cadde tutto il castello di falsi fatti dal malvivente, i cui trascorsi furono chiariti in sede giudiziaria. L'avv. Rivolta ha cercato di rintracciare i testimoni del matrimonio con la Maria Fiori, ma uno di essi, un tal Giuseppe Castellani, è deceduto due anni or sono e dell'altro non si sono ancora trovate tracce. Il certificato di matrimonio non è stato ancora trovato e la Maria Fiori che, tra giorni, ritornerà a Roma dal paese umbro dove lavora come guardarobiera in un albergo, esibirà altri documenti, secondo lei inconfutabili, per l'accertamento delle sue nozze con il Tironi. Alla Fiori, l'ultima lettera del Tironi in data 3 giugno 1951, cioè dopo il matrimonio con Antonietta Cicconi, ad un certo punto dice testualmente: «Mi raccomando di non rovinarmi, non ti impressionino gli avvenimenti di questi ultimi tempi, perchè io, dopo tante sofferenze, in parte passate anche con te, ho il diritto di sistemarmi. Oramai quella è mia moglie; intanto ti assicuro che appena uscirò dal carcere, e questo sarà al più presto, lo penserò a te, e finanziariamente ti sistemerò per tutta la vita, essendo tu per me più che una sorella».

Due mortali disgrazie

Vercelli, 21 giugno.

A Livorno Ferraris a distanza di poche ore si sono verificate due mortali disgrazie. La contadina Maria Marta Palestro, di anni 68, mentre nel cortile della sua abitazione stava salendo per una scala a pioli cadeva accidentalmente al suolo riportando gravissime ferite al capo per cui poco dopo decedeva. Poche ore dopo il contadino Bartolomeo Bartorello, di anni 76, che era salito su un albero a raccogliere ciliege, cadeva al suolo riportando la frattura delle vertebre cervicali e spirava poco dopo.

7 GIORNI ALLA RADIO

Attualità e cronache

Prima o poi, occorrerà convincersi di una cosa: non sono le trasmissioni importanti o eccezionali (i grandi concerti o le opere che ogni tanto si eseguono, le «novità» drammatiche fuori del comune, i servizi di molto impegno) che dànno il tono ad una organizzazione radiofonica. Tutt'altro. Queste trasmissioni potranno far onore a chi le promuove e le mette in onda, potranno magari dar lustro (ma per breve tempo) ad un programma. E basta. Il complesso dell'attività radiofonica si giudica con diverso metro, sulla base di quella sovente disprezzata ordinaria amministrazione che bene o male costituisce il nerbo di tutto l'organismo e di questo indica l'efficienza o l'inefficienza.

* *

Potremmo esporvi una intera rassegna, ma ci limiteremo a due esempi soli. Il primo riguarda uno dei settori che il pubblico maggiormente gradisce: le radiocronache e le attualità. Per quanto ovvia sia la considerazione che quello del radiocronista è un mestiere assai difficile, sarà pur sempre necessario ripeterla, fino alla noia, se il novanta per cento delle radiocronache trasmesse non soddisfa le più elementari esigenze dell'informazione, della scioltezza di eloquio, della evocazione precisa e della sintesi dell'avvenimento. In fondo, è ascoltando la recente radiocronaca di un varo che abbiamo compreso perchè l'ottima e originale iniziativa dell'«Inchiesta in Occidente» sia stata così malamente sciupata in una serie di flacche e monotone trasmissioni: e ciò malgrado il gran numero di illustri personalità intervistate e gli sforzi e l'intelligenza profusi per coordinare quello che non era coordinabile in nessun modo.

* *

Un cenno, brevissimo, per il secondo esempio. A tutti sarà accaduto di ascoltare, più volte nel corso della settimana, le cronache artistiche, teatrali, musicali e cinematografiche che la radio trasmette con grande abbondanza. Si può forse dire che l'ascoltatore riceva, grazie ad esse, un positivo orientamento? Tranne pochissime eccezioni, evidentemente no. Anche qui il problema è lo stesso: occuparsi, prima di tutto, dell'ordinaria amministrazione. Il resto, in un secondo tempo.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 24 al 30 giugno. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, rete rossa, «Oberon» di Weber. Lunedì alle 21,55, rete azzurra, Alfredo Simonetto dirigerà musiche operistiche. Martedì alle 21, rete azzurra, «Cavalleria rusticana» di Mascagni. «Ifigenia in Tauride» di Gluck sarà trasmessa giovedì alle 21,15 dal terzo programma.

Inoltre, l'oratorio di Haydn «La creazione» sarà irradiato martedì alle 21,20 dal terzo programma, e lo «Stabat Mater» di Rossini dalla rete azzurra, venerdì alle 21,10.

Musica sinfonica. Domenica alle 18 concerto diretto da Roberto Lupi (musiche di Reznicek, Hindemith e Malipiero). Un concerto sinfonico diretto da Louis Martin (dal festival di Strasburgo) sarà trasmesso mercoledì alle 21,30 sulla rete rossa (musiche di Fauré, Schmitt, Ravel, Jolivet e Roussel). Sabato alle 17,30, rete azzurra, concerto diretto da Carlo Maria [illegible] (musiche di Schumann, Guaranna e Viadi); alle 21,30, terzo programma, concerto diretto da Mario Rossi (musiche di Schubert e Prokofiev).

Trasmissioni di prosa. Il piccolo teatro di Milano eseguirà, per la rete rossa, lunedì alle 21, «La parigina» di Becque. «Giorno d'ottobre» tre atti di Georg Kaiser, sarà trasmesso mercoledì alle 21,35 dal terzo programma. Giovedì alle 21, rete azzurra, «Ventiquattro ore felici» di Cesare Meano. Venerdì alle 22,10, rete rossa, un radiogramma di Piero Ottolini («Passa la dea»); nella stessa sera il terzo programma trasmetterà alle 21,45, un atto di Franz Kafka, «Il guardiano alla tomba». «Paparino» di Falconi sarà trasmesso sabato alle 16,30, rete rossa; in serata, la rete azzurra diffonderà alle 22 un radiogramma («Cristoforo» di Guarda).

Segnaliamo infine due trasmissioni di Duke Ellington: la prima martedì alle 17 (rete azzurra) e la seconda sabato alle 21 (rete rossa).

Trasmissioni estere. — Il programma nazionale della radio francese trasmetterà domenica alle 20,30, un concerto diretto da Ernest Bour (dal festival di Strasburgo). Radio Vienna diffonderà martedì alle 19 «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner.

ULTIME NOTIZIE

Scelba parla alla Camera sulla legge di difesa civile

Risposta polemica alle critiche dell'estrema sinistra
I casi previsti per le prestazioni personali obbligatorie

Roma, 21 giugno.

In un'aula calda come un forno (non sono stati ancora inaugurati i nuovi impianti di condizionamento d'aria) il ministro Scelba ha riassunto il lungo dibattito sulla legge per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità, di cui dovranno essere approvati i relativi articoli. Al banco del Governo erano presenti De Gasperi e altri ministri.

Il Ministro degli Interni

SCELBA — Un ordine del giorno dell'opposizione, riferendosi al provvedimento che stiamo discutendo, affermava che una legge sulla protezione della popolazione civile potrebbe anche essere approvata da parte comunista se non fosse preparata e presentata dall'attuale Governo. In realtà tutta la discussione è stata un processo alle intenzioni del Governo e un'ennesima dichiarazione di sfiducia al Governo. Ma gli argomenti portati circa il merito del provvedimento e la sua pretesa incostituzionalità e inopportunità non hanno alcun fondamento.

Due sono gli scopi fondamentali della legge:

1) la riorganizzazione dei servizi di protezione della popolazione civile in caso di calamità in tempo di pace;

2) la protezione della popolazione in caso di guerra.

In queste due finalità vi sono i limiti stessi della legge e dei poteri del Governo. Non si tratta di creare qualcosa di ex-novo, ma di unificare e potenziare i servizi in base all'esperienza degli ultimi anni. L'acceleramento di questa riforma è stato determinato dai nuovi problemi di difesa civile che debbono essere affrontati e risolti.

Il progetto elaborato nulla toglie all'opera dei ministeri tecnici, anche se al Ministero dell'Interno viene affidato il compito dell'assistenza totale. Quest'unificazione non è una «trovata», come afferma la opposizione, per allargare i poteri del mio Ministero. La organizzazione in tempo di pace di misure atte a fronteggiare le offese belliche è stata predisposta da tutti i Paesi sia occidentali che orientali, e il fatto che l'Italia sia restata quasi ultima sta a dimostrare la volontà pacifica del nostro popolo.

PAJETTA G. (P.C.I.) — La vostra è una legge fascista.

SCELBA — On. Pajetta, sarebbe meglio che lei ascoltasse attentamente quanto ha fatto un paese serio, dove l'opposizione non contrasta il governo nella sua azione di difesa della popolazione (*legge gli articoli della legge inglese*).

La nostra legge non contiene alcuna disposizione eccezionale e s'inquadra rigorosamente nella carta costituzionale. Gli articoli presi particolarmente di mira dai comunisti sono il quarto, il sesto e l'ottavo. Il quarto articolo prevede le requisizioni di beni e le prestazioni personali. Ma per le requisizioni di beni il problema di legittimità nemmeno si pone, poichè tale facoltà è contemplata perfino dalla legge del 20 marzo 1865; anzi l'attuale legge la mitiga in quanto prevede la requisizione soltanto in caso di «grave ed urgente necessità».

Restano dunque le disposizioni riguardanti le prestazioni personali, tema sul quale l'opposizione è intervenuta in massa; ma l'art. 23 della costituzione condiziona il diritto dello Stato di imporre prestazioni di carattere personale all'esistenza di una legge, ed è proprio questa legge che la Camera sta discutendo. Il diritto dello Stato è del resto riconosciuto da illustri giuristi di parte non sospetta.

Nessun fondamento ha inoltre l'obiezione dell'on. Gullo (P.C.I.), secondo il quale il disegno di legge non prevede i casi tassativi in cui la imposizione di prestazioni personali è consentita. Al contrario, sono previsti due soli casi: calamità naturali e caso di pericolo per la sicurezza dello Stato. La legge precisa poi gli scopi per cui si può chiedere le prestazioni personali, richiamandosi ad una legge del 1940, legge che non può considerarsi abrogata, come vuole l'opposizione, ma semmai non applicabile, nella sua integrità, essendo cessato lo stato di guerra. Il richiamo a questa legge è del resto temporaneo perchè presto sarà presentato al Parlamento il testo unico sulle requisizioni, elaborato dal Consiglio di Stato sotto la presidenza del sen. Ruini, testo dal quale è stata presa di peso la norma della legge in esame.

Il problema dei volontari

Quanto all'organo competente a dichiarare lo stato di pericolo per la sicurezza dello Stato, esso è solo il Governo.

Altro punto della legge che ha provocato la furia dell'opposizione è quello dei volontari (art. 6). Si è parlato della creazione di una «milizia fascista». Ciò non ha fondamento: compito dei volontari è quello di proteggere le popolazioni civili in caso di calamità naturali o belliche; essi non possono essere utilizzati in caso di sciopero nè per compiti di polizia.

Si è quindi passati a votare gli ordini del giorno. Scelba ha accettato quello dell'on. *Sciaudone* (Mon.) che implica il passaggio agli articoli della legge. Ma *Perrone Capano* (PLI) e *Capalozza* (PCI) hanno fatto valere i propri ordini del giorno ed hanno indotto la Camera a votare: quello del liberale chiedeva che la legge venisse rinviata alla commissione, quello del comunista chiedeva il non passaggio agli articoli. Respinto l'o. d. g. *Capalozza* per alzata e seduta, l'assemblea ha votato invece a scrutinio segreto l'o. d. g. *Perrone Capano*, e il risultato, sia pure di misura, è stato negativo: 237 contrari, 204 favorevoli. Il risultato è stato accolto da un prolungato mormorio.

Prima di raggiungere questa fase della seduta si erano avuti interventi per dichiarazioni di voto tra cui quelli di *Togliatti* (PCI), *Preti* (PSSIS) e *Nenni* (PSI).

Togliatti ha ribadito che l'assunto contenuto nel provvedimento rimane, e cioè esso rappresenta l'inizio della fascistizzazione dello Stato. La nota dominante della legge — ha detto l'oratore — è l'ipocrisia. Essa non è sufficiente, perchè oscura come applicazione, a parare calamità pubbliche e detta invece norme precise partendo dalla presunzione di una guerra civile. Meglio sarebbe stato giocare a carte scoperte. L'oratore ha concluso dicendo che la legge respinge il tentativo comunista di giungere ad un terreno di concordia e rinnova invece le cause della scissione del popolo e della discordia.

Domani saranno affrontati gli undici articoli della legge.

Il comandante del settore sud

Mezz'ora di colloquio tra De Gasperi e Carney

Roma, 21 giugno.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha ricevuto questa sera al Viminale in visita di cortesia, il comandante del Settore Sud-Europa delle Forze del N.A.T.O., amm. Carney.

L'amm. Carney — che ieri aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri on.le Sforza e che nella mattinata si era recato a Napoli — è rientrato nel pomeriggio in aereo nella capitale giungendo al Viminale pochi minuti prima delle ore 19,30, accompagnato dall'addetto navale statunitense e da due ufficiali del suo Stato Maggiore. Il colloquio con il Presidente del Consiglio è durato circa mezz'ora.

La visita dell'amm. Carney in Italia ha lo scopo di predisporre l'installazione del Comando del Settore Sud e relativi uffici dipendenti.

Gli S.U. intensificano la lotta ai comunisti

Stabilita la costituzionalità della legge sulle attività antigovernative

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 giugno.

Il governo americano ha fatto arrestare iersera, com'è noto, 21 dirigenti del partito comunista accusandoli di cospirare al violento rovesciamento delle istituzioni democratiche e di propagandare ed insegnare le teorie cospiratorie. Pochi giorni fa la suprema corte di giustizia aveva decretato che la cospirazione, più e prima ancora del fine che si propone, è un atto criminoso e che chi se ne rende colpevole non può più pretendere di godere dei privilegi di libertà di parola, di associazione e di stampa giacchè scritti discorsi ed associazioni sono i principali mezzi per il compimento dell'atto cospiratorio. Tuttavia nè il partito comunista nè la appartenenza ad esso sono dichiarate illegali: è illegale, ed è perseguibile l'attività cospiratoria del partito comunista.

In base a questo verdetto, un anno fa undici capi comunisti vennero processati e ritenuti colpevoli; ora, la convalida della sentenza da parte della Corte suprema ha dato al governo l'autorità di procedere all'arresto di altri ventuno dirigenti.

Il Governo dovrà ora provare che questi capi di secondo ordine stavano cospirando per il rovesciamento violento delle istituzioni e che la loro attività costituiva un evidente ed effettivo pericolo per lo Stato e che quindi la sospensione dei diritti fondamentali del cittadino è giustificata. Se questo secondo processo si concluderà con una nuova condanna, tutti i comunisti americani sono teoricamente passibili di arresto — o per lo meno lo sono i dodicimila membri sospettati di dirigere le cellule della organizzazione comunista americana. Ma quanto più la loro importanza di capi grandi e piccoli diminuisce, tanto meno facile sarà provare le loro attività cospiratorie sicchè è prevedibile che la applicazione della nuova arma giuridica non riuscirà mai a decapitare il partito comunista americano. Riuscirà però ad intralciare seriamente le sue attività esponendo alla sanzione legale chiunque esorbiti dai limiti della attività politica riconosciuta. Più probabilmente, obbligherà il partito comunista americano a rifugiarsi nella clandestinità dato che nessuno crede che possa scegliere l'altra alternativa, quella di tornare alla legalità.

«Lo Smith act, come si chiama la nuova legge, non costituisce affatto un rimedio efficace contro la tecnica di infiltrazione sovversiva, scrive il «New Herald Tribune». Ma denunciando fermamente le sue attività per quel che sono, la legge lo priva di alcune delle sue armi più pericolose contro una società libera».

La sempre maggiore fermezza americana nei confronti della Russia e del comunismo, è confermata stasera dall'immediata risposta alleata alla nota sovietica sulla convocazione della conferenza a quattro. Essa costituisce una nuova prova della crescente fiducia nella organizzazione difensiva occidentale che sta pervadendo il governo americano. **g. t.**

IL CASO DELL'AGENTE KEMRITZ

La spia tedesca fuggita negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 giugno.

La bufera che si è scatenata in Germania da otto giorni a questa parte, cioè dal momento in cui è venuto alla ribalta il caso della spia berlinese Kemritz, non si placherà nè facilmente nè presto; perchè se l'opinione tedesca, come questa sera ha affermato una personalità del partito liberale, non è così ingenua da non comprendere la necessità di un servizio segreto di controspionaggio americano, tuttavia non riesce però a comprendere come l'agente Kemritz sia stato apertamente riconosciuto tale e protetto anche per i delitti commessi quando egli era un agente dei sovietici.

La stessa personalità ha dichiarato questa sera nei corridoi della Camera che la ragione vera di questo strano modo di procedere di certi uffici americani deve dipendere dal fatto che se il Kemritz venisse consegnato alle autorità tedesche le fila del controspionaggio americano in Germania si assottiglierebbero di colpo; ciò che costituirebbe un pericolo per la sicurezza delle truppe americane di occupazione. Se il Kemritz che è un agente americano venisse sacrificato alla giustizia tedesca i molti altri piccoli o grandi Kemritz rinuncerebbero alla loro attività spionistica.

Ma il fatto sensazionale è che il Kemritz, secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere sicure, non si trova ormai più sul territorio della Repubblica federale. La spia ha già lasciato l'aeroporto di Francoforte in aereo diretto ad Amsterdam di dove dovrebbe ripartire in volo per gli Stati Uniti. Bisogna tenere presente che, poichè le autorità americane di occupazione si sono rifiutate di consegnare il Kemritz alle autorità tedesche, queste, a causa delle clausole dello statuto di occupazione, che è tuttora in vigore, non possono chiedere a nessuno Stato l'estradizione del Kemritz stesso.

Questa sera un portavoce dell'ufficio legale americano dell'alta commissione alleata ha precisato due fatti importanti: 1) che il punto di vista americano sul caso Kemritz non verrà assolutamente modificato; 2) che le autorità americane non intendono affatto discutere il caso Kemritz con il governo federale tedesco.

Questa dichiarazione ha suscitato negli ambienti politici di Bonn un certo senso di disagio dovuto particolarmente al fatto che essa è stata formulata a poche ore dal voto unanime emesso dai deputati della Camera, naturalmente con l'astensione dei comunisti, voto che chiede al governo di intervenire presso le autorità americane dell'alta commissione alleata.

Nessuno può prevedere quali possano essere le reazioni dell'opinione pubblica. E' da rilevare che le autorità americane hanno la settimana scorsa emesso un comunicato per giustificare i crimini commessi dalla spia perchè commessi quando esisteva ancora il consiglio interalleato di controllo di Berlino. La Germania non capisce come da parte americana si possano giustificare crimini commessi su ordinazione sovietica. La Germania ricorda troppo che alla fine della guerra centinaia di migliaia di soldati tedeschi, che volevano darsi prigionieri agli americani, sono stati da questi costretti a darsi prigionieri ai russi.

Nella mozione votata stamane all'unanimità dalla Camera è detto: «Si chiede al governo federale di protestare presso l'alto commissario americano Mac Cloy a causa dell'intromissione nella giurisdizione tedesca avvenuta per il caso Kemritz. La Camera è dell'opinione che la realizzazione della giustizia non deve essere sacrificata a considerazioni di ragioni di Stato. La Camera aspetta che vengano a cessare le intromissioni delle potenze occupanti che impediscono alla giustizia tedesca di agire contro persone che si sono rese colpevoli di gravi crimini. Nel caso Kemritz devono essere rispettati i diritti concernenti: il tribunale d'onore dell'avvocatura, e le richieste di indennità avanzate dalle vittime del Kemritz. La Camera chiede che il governo si adoperi vigorosamente onde in futuro la sovranità giuridica tedesca non sia menomata dalle autorità di occupazione». E' interessante notare che la decisione votata dalla Camera non chiede al governo di domandare a Mac Cloy la consegna del Kemritz. La Camera ha poi votato all'unanimità anche la legge per la protezione delle libertà personali. Essa prevede gravi pene, e per il rapimento delle persone la pena di quindici anni di reclusione.

Il senato di Berlino ha deciso, contro la volontà delle autorità americane, di celebrare il processo contro il Kemritz intentato dalla vedova di una delle sue vittime, la signora Hake. **l. m.**

Il Presidente austriaco conferma il Gabinetto Figl

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 21 giugno.

(p. b.). Il nuovo presidente della Repubblica austriaca, Teodoro Körner, ha prestato oggi giuramento di fronte alle due Camere del Parlamento riunite. Subito dopo egli ha ricevuto, nello stesso edificio, i quattro alti commissari alleati, il Nunzio apostolico mons. Dellepiane, nonchè i rappresentanti del Corpo diplomatico. Il ministro britannico Caccia ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio a nome del Consiglio alleato e del Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio Körner ha ricevuto nella Hofburg, sede della presidenza della Repubblica, il cancelliere Figl ed il vice-cancelliere Schärf, i quali gli hanno offerto le dimissioni del Governo. Körner non ha accettato queste dimissioni, ma ha pregato gli attuali ministri di rimanere in carica, godendo essi della sua fiducia e di quella del Parlamento.

Il gabinetto Figl, che dura, senza sostanziali mutamenti, dal 1945, rimane così in carica. Questo fatto è dovuto alla decisione della direzione del partito popolare (d. c.) e di quella del partito socialista di affidare agli attuali ministri la conclusione del quinto accordo sui salari e sui prezzi. Secondo gli ambienti vicini ai due partiti un mutamento nel gabinetto si avrà probabilmente nel prossimo autunno.

Le ferrovie eritree sospese per l'imperversare dei banditi

L'Asmara, 21 giugno.

(A. P.) A causa dell'accresciuta attività dei banditi le ferrovie eritree hanno deciso di sospendere il movimento di convogli ferroviari per tutto il paese sia per trasporto passeggeri che per uso delle merci. Per l'avvenire l'Asmara sarà collegata col resto dell'Eritrea soltanto da automotrici.

Tre operai feriti gravi per l'esplosione di una mina

Trento, 21 giugno.

Una fragorosa esplosione si è verificata in un cantiere idroelettrico di Fundres in seguito allo scoppio prematuro di una mina. Investiti dalle schegge di roccia divelte dall'esplosione, tre operai — Severino Pezzi di 25 anni da Vicenza, Remo Dalla Rosa di 26 anni da Belluno e Fioravante Ciop di 26 anni da Trento — hanno riportato gravissime ferite in tutto il corpo e sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale.

Incidenti a Reggio tra dimostranti e polizia

Agenti aggrediti - Alcuni fermi

Reggio Em., 21 giugno.

Ultimate le elezioni amministrative, si ripropone in tutta la sua gravità il problema delle «Reggiane» i cui dipendenti aderenti alla Camera del Lavoro, occupano da quasi nove mesi gli stabilimenti.

Questa mattina durante una manifestazione di operai che in cortei volanti hanno percorso più volte le vie cittadine, invocando «pane e lavoro», si è avuto un doloroso incidente. L'agente di pubblica sicurezza Osvaldo Balestrini fu Giovanni, di 27 anni, che stava prestando soccorso ad un passante colto da malore, veniva assalito e percosso da un gruppo di circa venti dimostranti.

In suo aiuto interveniva l'agente di pubblica sicurezza Cosimo Malorgio di Luigi, il quale però riceveva da un estremista un colpo allo stomaco tale che cadeva esanime al suolo. All'ospedale di Santa Maria Nuova, mentre al Balestrini venivano riscontrate lesioni guaribili in cinque giorni, il Malorgio doveva essere ricoverato in chirurgia con prognosi riservata, per commozione viscerale.

La polizia ha denunciato in stato d'arresto la ventenne Adriana Zaccarelli di Remo, residente a Villa Massenzatico, impiegata dell'API, e la maestra ventiduenne Livia Greci, di Giuseppe, abitante in via Matteotti, impiegata della Federazione provinciale del partito socialista italiano, per oltraggio a pubblico ufficiale.

Sono pure stati denunciati per oltraggio violenza e resistenza e lesioni ad agenti di pubblica sicurezza, il meccanico quarantacinquenne Remo Zanichelli, dimorante in via Roma 42, e Dorando Magnani fu Giacomo, di 34 anni, abitante in viale Ramazzini 22. Altre venti persone sono state fermate e successivamente rilasciate.

Rastrellamento d'armi nelle province lombarde

Milano, 21 giugno.

Al comando di legione dei carabinieri sono pervenuti ulteriori rapporti circa nuovi rinvenimenti di materiale bellico in Valtellina, nella zona lariana e nella nostra provincia.

A Novate Mezzola (Sondrio) sono state sequestrate una mitragliatrice contraerea leggera di fabbricazione russa, tre mitragliatrici leggere Breda, venti fucili tedeschi, sei moschetti, ventitre bombe a mano, tre canne di ricambio e due supporti per mitragliatrice, duecento caricatori per mitragliatrice, ottomila cartucce di vario calibro per armi automatiche. A Grosotto (Sondrio) un fucile, un moschetto, una pistola, due bombe a mano, undici granate, sette caricatori per mitragliatrice, millecinquecento cartucce. A Samolaco (Sondrio), un moschetto, cento caricatori e seicento cartucce. Nei pressi della stazione Sant'Agata di Gera Lario (Como) quattro fucili, tre pistole, dodici moschetti, e, celate in alcune nicchie ricavate nei pilastri del «Ponte del Passo» sul fiume Mera, nove tubetti esplosivi con miccia e sei scatole di esplosivo tutto di fabbricazione tedesca. Infine, alla cascina Grangia di Lainate (Milano) di proprietà della 39enne Genoveffa Riva ved. Zonca, sotterrati a notevole profondità in una stalla, sono stati rinvenuti diciannove fucili di cui otto di fabbricazione straniera, undici moschetti. E' stato arrestato quale autore dell'occultamento un figlio della Riva, Antonio Zonca di 31 anni.

Madre e figlio travolti da una filovia a Verona

Verona, 21 giugno.

Oggi, verso le 17,30, in corso Cavour nella nostra città davanti allo stabile della Previdenza sociale, Ida Federigo fu Angelo di 34 anni, abitante in via Fontana di Ferro e il figlio Gino di 10 anni, mentre si accingevano ad attraversare la strada, nel tentativo di evitare una macchina si spostavano improvvisamente, rimanendo entrambi travolti da una filovia. Trasportati immediatamente all'ospedale, il bambino vi giungeva cadavere, mentre la madre veniva medicata per una ferita lacero contusa riportata alla testa e giudicata guaribile in 10 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'esame al Senato del bilancio dell'agricoltura

Le accuse comuniste al presidente della Federazione coltivatori diretti respinte dall'on. Spallino

Roma, 21 giugno.

Dopo cinque sedute ed una trentina di interventi il Senato si avvia a concludere la discussione sul bilancio dell'agricoltura. Domani parleranno ancora un paio di oratori, il relatore e quindi il Ministro replicherà ai vari senatori che hanno preso parte al dibattito.

Nel corso di queste cinque sedute la situazione agricola del Paese è stata esaminata ed approfondita da tutti i possibili punti di vista e il Governo è stato ripetutamente sollecitato ad intervenire a favore di questa o quella regione, dell'una o dell'altra categoria, come testimoniano i numerosi ordini del giorno presentati.

Tra gli argomenti di carattere generale sui quali si è maggiormente insistito è stato quello dell'attuale organizzazione della Federazione Consorzi Agrari, criticata in molti suoi aspetti. Anche oggi se ne è tornato a parlare. Il democristiano *Spallino* ha smentito con forza le accuse che in lunghissimo discorso aveva rivolto all'ente il comunista *Spezzano*. In particolare ha respinto l'addebito rivolto al presidente della Federazione Coltivatori Diretti, accusato di aver ricevuto 50 milioni dalla Federconsorzi per motivi non ben precisati. E' un addebito che già la commissione parlamentare di inchiesta, al tempo dello «scandalo Viola», ebbe a riconoscere insussistente. Ma *Spezzano*, prendendo la parola per fatto personale, vi ha ancora insistito.

Assai probabilmente il Ministro domani avrà occasione di illustrare tutta la situazione della Federconsorzi. Tanto più che in proposito esiste un o.d.g. firmato dai senatori *Paratore*, *Bertone* e *Ruini* con il quale si richiede un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari enti per conto dello Stato e si invita il Ministro a presentare entro il 30 ottobre una relazione sull'attività della Federconsorzi.

Nel corso della seduta sono intervenuti anche *Lanzetta* e *Mancini* del P.S.I. e *Schiavone* e *Braschi* della D.C. Quest'ultimo, auspicando il miglioramento della nostra meccanizzazione agricola, ha fornito interessanti cifre sull'arretratezza in cui è il Paese da questo lato rispetto ad altre nazioni europee. L'Inghilterra conta di avere entro il '52 trecentoquindicimila trattori, la Francia ha già superato i 180 mila, la Germania i 120 mila. In Italia ve ne sono solo 68 mila, dei quali appena 56 mila in stato di efficienza.

Quanto agli interventi della opposizione quello di *Mancini*, che ha esaminato minutamente il bilancio dell'Ente Sila rilevandone con correttezza i pregi e i difetti ha suscitato, alla fine, le felicitazioni dello stesso Ministro. E' un episodio che non capita tutti i giorni di registrare.

Precipita un «caccia» nel cielo di Verona

Verona, 21 giugno.

L'apparecchio da caccia «F 47» (Thunderbolt), appartenente allo stormo dell'aviazione militare di Vicenza, stava stamane compiendo esercitazioni nella zona di Peschiera e Verona, nel quadro di operazioni in collegamento con l'artiglieria, alle quali presiedeva il generale Grosso, comandante dell'artiglieria del comando del IV territorio militare, quando è stato notato che, trovandosi a bassa quota, un'avaria doveva essersi verificata a bordo, perchè lunghe fiammate uscivano dall'apparecchio.

L'aereo continuava a volare, evidentemente privo di controllo, per pochi minuti ancora e poi precipitava: una esplosione lo distruggeva completamente.

Il pilota rimasto ucciso è il tenente Francesco Grillo di 32 anni fu Giuseppe da Acqui. Le cause della sciagura non sono ancora accertate. Pare si tratti di avaria al motore.

ULTIME DI CRONACA

Per mantenere sette fratelli rubava l'argenteria del padrone

Un nobile domiciliato in via Lamarmora, in una sontuosa villa, si presentava l'altra mattina al dott. Fiumano e gli segnalava uno spiacevole fatto. In procinto di recarsi in campagna aveva fatto fare un inventario dei propri averi ed era risultato che alcuni piatti di argento finemente lavorati, erano misteriosamente scomparsi. Danno: oltre mezzo milione. Segni di scasso non ce n'erano e i sospetti s'erano subito fissati sulla servitù, composta di cinque persone: un custode, un cuoco e tre cameriere.

Il dott. Fiumano svolgeva rapide indagini e, per eliminazione, concludeva che la responsabile dovesse essere la più giovane delle tre cameriere, Annina Furlanini di Eugenio di 19 anni: però non esistevano prove ed egli disponeva per una continua vigilanza ed un servizio di pedinamento. Ieri pomeriggio, in corso Stati Uniti, la ragazza si fermava di colpo, si girava e moveva risolutamente verso il maresciallo che, a distanza di una ventina di passi la seguiva.

— So che lei è un poliziotto. Non ne posso più. Prima o poi mi scoprirete. Preferisco confessarlo subito. La ladra sono io. Mi arresti.

Tradotta dinanzi al dott. Fiumano la Furlanini, tra le lacrime, narrava il perchè dei suoi furti:

— Mio padre e mia madre sono poverissimi, lavorano la terra in un paese vicino a Treviglio. Io sono la maggiore: ho sette fratelli, tutti più giovani di me. Da tre mesi ricevevo lettere angosciate: i miei dicevano che non potevano più andare avanti, che soffrivano la fame. Essi non avevano più un soldo in casa. Così ho rubato i piatti di argento, li ho consegnati ad una mia sorella che veniva giù dal paese a Torino e che si incaricava poi di venderli a Milano.

Il padrone della ragazza s'è rifiutato di sporgere denuncia: la Furlanini è stata però egualmente deferita al tribunale, a piede libero, poichè il Commissariato è stato costretto a procedere d'ufficio. La ragazza, licenziata, è partita alla volta di Milano con un sottufficiale, per poter recuperare almeno parte della refurtiva.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente si spegneva in Torino

Vittorio Zamara
Studente d'Ingegneria

Ne danno il triste annuncio: i genitori ing. **Damiano** e **Adelina Rigobello**, la sorella **Rita**, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Bunive 4 per la chiesa parrocchiale di S. Giulia, quindi la cara salma proseguirà per Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Staglieno.
Torino, 22 giugno 1951.

La **Soc. Naz. «Cogne»** partecipa al dolore del proprio Direttore Acquisti Sig. dott. ing. Damiano Zamara per l'immatura perdita del figlio **VITTORIO**.

Gli **Impiegati della Direzione Acquisti della Soc. Naz. «Cogne»** prendono viva parte al dolore del loro Direttore sig. dott. ing. Damiano Zamara per la perdita dell'adorato figlio **VITTORIO**.

Il dott. **Renzo Dassai** e consorte si uniscono all'immenso dolore della famiglia Zamara per l'irreparabile lutto che l'ha colpita.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: **Aggeri, Bunio, Dalla Valle, De Petris, Fino, Callo, Cavernato, Guerrini, Luigi Osvaldo e Remo Loviselo, Mattia Feratti, Pizzini, Rizzario, Segre, Talerti**, e tutti i compagni del Politecnico.

L'Associazione Radiotecnica Italiana si unisce al dolore della famiglia per la perdita del consocio **VITTORIO ZAMARA**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Balbina Arato v. Penasso
di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie, i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 giugno alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via Volpiano 15. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Cooperativa C.E.S.A.T. prende viva parte al dolore del suo presidente dott. Camillo Penasso per la perdita dell'adorata mamma.

La Presidenza e la Direzione della Soc. It. Nebiolo partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa dipartita dell'amato e valente collaboratore

Ernesto Martegani

La Compagnia Italiana Bitumi Soc. per Azioni, si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita di **ERNESTO MARTEGANI** suo socio fondatore ed affezionato collaboratore.
Milano, 21 giugno 1951.

Papà, mamma, sorelle, zii e parenti tutti annunciano affranti l'immatura dipartita di

Talia Dall'Aglio

avvenuta ieri. I funerali avranno luogo sabato 23 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Guicciardini 11. Si dispensa dalle visite.

I Funzionari ed Impiegati dell'Intendenza di Finanza ed Uffici finanziari della Provincia di Torino prendono viva parte al dolore del loro amato capo.

Dopo immani sofferenze è spirata

Palmira Sacerdote Segre

Lo annunciano col più profondo dolore il marito gen. **Edoardo**, le figlie dottoressa **Lidia** col marito **Giorgio Lattes**, professoressa **Laura** col marito prof. **Paolo Perrini** e figli, avv. **Giacomo** con la moglie **Rachelina** e piccoli **Corrado** e **Lia**, il fratello, le sorelle, i parenti tutti. Un grazie riconoscente all'incomparabile dott. Montel che ha curato e assistito con affetto di figlio sino all'ultimo la cara estinta. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Mercadante 17, Milano.
Milano, 21 giugno 1951.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Eusebio Carlo Banchi

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, il genero, la sorella, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da via Venaria 102. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Toja per le assidue cure prestate. Per volontà dell'estinto, non fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Caterina Busca v. Cagnasso

Ne danno il triste annuncio i figli **Rina, Annibale, Enrico, Attilio, Aldo, Renato, Flavia**, la sorella **Secondina**, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta v. Francesco Baracca 8. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 20 corr. il

TENENTE S.P.E.
Ettore Beretta

Nel dolore che li annienta ne danno annuncio e funerali avvenuti la moglie **Antonietta Covella** con il piccolo **Robertino**, i suoceri **Giuseppe** e **Rosa Covella**, la cugina **Rosy** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Mercoledì, 20 corr., dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al sollievo dei sofferenti, munito dei Carismi della Fede, mancava all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR
Comm. Guglielmo Bracco
Medico Chirurgo

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli dott. prof. **Renato** e **Giuseppina Levi** con le loro famiglie, e i parenti tutti.
Baltifollo (Bagnasco), 22-6-51.

Munita dei Conforti della Fede si è spenta ieri l'anima buona di

Angiolina Reyneri ved. Chiabodo

La piangono addolorati la sorella **Maria Reyneri** ved. **Visconti** e figlia **Teresa Allia** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi venerdì 22 ore 16 da via Saluzzo 94. Non fiori ma opere di bene.

Nel primo anniversario della morte del sig.

Oscar Reorda
comproprietario Ditta C. Mencelio

verranno celebrate Ss. Messe in suffragio: sabato 23 corr. mese alle ore 8 Chiesa S. Giovanni Battista (Duomo), alle ore 9 Chiesa S. Francesco da Paola, via Po. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Le famiglie Debenedetti e Diena nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano commosse gli ufficiali, le rappresentanze militari e tutti coloro che di presenza e con scritti vollero partecipare al loro grande dolore per la morte del caro

Col. ing. Aldo Debenedetti